This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
4884
12

Bonnec

Ital 4884.12

Harvard College Library

GIFT OF

HARRY NELSON GAY

(A.M. 1896)

SAGGIO

D'UNA

STATISTICA

DELLA CITTÀ DI VERONA

OPERA

DI IGNAZIO CONTE BEVILACQUA LAZISE

IMP. REG. CONSIGLIERE DI GOVERNO, MEMBRO DELLE ACCADEMIE VERONESI D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI, E DELLA FILARMONICA, SOCIO ONORARIO STRANIERO DELLA SOCIETÀ MINERALOGICA IN JENA, E DI QUELLA DEGLI INDAGATORI DELLA NATURA IN HALLE.

VENEZIA 1823.

NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI

A SPESE DELL'AUTORE.

Ita) 4884.12

Harvard College Library
Gift of
Harry N. Gay.

La proprietà della presente edizione è posta sotto la tutela della Notificazione Governativa primo giugno 1815. N. 1964 ed annesso Regolamento.

PIANO

DEL PRESENTE SAGGIO

DI STATISTICA.

CAPO PRIMO

STORIA.

SEZIONE I.

Avvenimenti più celebri della Storia di Verona dalla sua fondazione fino al 1823; Autorità che ora risiedono in Verona; sua amministrazione politica ed economica.

SEZIONE II.

Uomini celebri appartenenti a Verona.

CAPO SECONDO

TOPOGRAFIA.

SEZIONE I.

Topografia della Città.

Natura del terreno: posizione geografica della Città: elevazione dal mare: declinazione magnetica: circostanze atmosferiche: forma, perimetro, ed area della Città: mura: ponti: piazze: strade: edificj pubblici sacri e profani: case private: valore censuario.

SEZIONE II.

Idrografia dell' Adige.

Nomi del fiume: lunghezza e direzione antica e moderna del suo corso influenti: larghezza e sponde dell' alveo: velocità, caduta, profondità, variazione, e deposizioni dell' acqua: pesci: danni; beneficj: mezzi e durata della navigazione.

CAPO TERZO

POPOLAZIONE.

SEZIONE I.

Quantità assolute e relative della Popolazione nel 1822.

Numero delle famiglie, dei maschj e delle femmine nella Città e nella Campagna: popolazione 1823: proporzioni della popolazione 1822 riguardo alla religione, al sesso, al luogo, all' età, alle condizioni ed alle occupazioni: popolazione, e clero regolare dei due sessi negli anni 1756, 1795, 1809: anagrafe 1822 degli animali.

SEZIONE II.

Movimenti della Popolazione.

Matrimonj; loro fecondità e concezioni: nascite e morti nel 1822: proporzioni dei nati e dei morti riguardo al sesso, al luogo, al tempo, all' età; proporzioni simili dell' adequato degli anni anteriori: malattie predominanti: durata probabile della vita in ciascuna età.

SEZIONE II.

Consumi della Popolazione.

Consumi nel 1822 di comestibili vegetabili ed animali, di combustibili e di bevande: consumo adequato individuale giornaliero di comestibili per ciascuna età e sesso: mulini: luoghi di preparazione e di distribuzione dei comestibili, nonchè di alloggio venale.

CAPO QUARTO

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.

Storia generale dell' Istruzione e dell' Educazione pubblica in Verona.

SEZIONE I.

Stabilimenti pubblici e privati d' Istruzione.

Sede, storia, scopo, materie e metodo dell' Istruzione: Autorità che presiede: direzione interna: numero nel 1822 delle persone che insegnano, di quelle che apprendono, e delle accessorie; spesa nel 1822, e mezzi di sostenerla, nello

1. Studio Teologico, 2. Scuola Anatomica, 3. I. R. Liceo,

4. Studio Filosofico nel Seminario, 5. I. R. Ginnasio, 6. Ginnasio comunale, 7. Ginnasio vescovile, 8. Collegio degli Accoliti, 9. I. R. Scuola Elementare maggiore capitale, 10. Scuole Elementari minori, 11. Scuole gratuite alle Stimate, 12. Scuole delle Suore della Carità, 13. Scuole alle Terese, 14. Scuole delle figlie di Gesù, 15. Scuole private mercenarie pei piccioli fanciulli dei due sessi.

SEZIONE II.

Stabilimenti pubblici d' Educazione.

Sede: storia: scopo: individui ammissibili: oggetti e metodo d' educazione: presidi: direzione interna: numero nel 1822 degli Educatori, degli Alunni e degli Inservienti: rendite, dozzine e stipendj: spesa annua, e costo giornaliero individuale d' un Alunno nel

1. Seminario vescovile, 2. I. R. Convitto maschile, 3. Convitto nel Seminario, 4. I. R. Convitto femminile.

SEZIONE III.

Mezzi ausiliarj pubblici d' Istruzione.

Sede: storia: scopo: modo di reggersi: oggetti d' istruzione e di rarità raccolti: individui ammessi: loro numero nel 1822: rendite e spese della

1. Sezione dell' I. R. Istituto, 2. Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti, 3. Accademia di Pittura, 4. Accademia Filarmonica, 5. Museo lapidario, e Collezione nel-

l' Anfiteatro, 6. Società Letteraria, 7. Biblioteca Capitolare, 8. Biblioteca Comunale, 9. Orto Botanico, 10. Gabinetto di Fisica, 11. Pinacoteca Comunale: cenni sulle Collezioni private.

SEZIONE IV.

Epilogo.

Somma delle persone che nel 1822 davano e ricevevano Istruzione ed Educazione: somma della spesa annua a carico dell' Erario e dei privati: tipografie, e venditori di libri.

CAPO QUINTO

PUBBLICA BENEFICENZA.

SEZIONE I.

Stabilimenti di Ricovero con Educazione.

Sede: storia: scopo: sesso, condizione, età e numero delle persone da ammettersi o da soccorrersi; numero e mortalità di esse nel 1822: istruzione: persone preposte al culto, alla disciplina, alla sanità, alla istruzione ed alla economia: persone di servigio: rendite lorde e nitide: spese patrimoniali e d' istituto, mezzi di sostener-

le nel 1822 : costo giornaliero individuale d' un ricoverato nella

1. Casa degli Esposti, 2. Orfanotrofio maschile, 3. Orfanotrofio femminile, 4. Case di Ricovero e d' Industria, 5. Casa di Ritiro, 6. Ritiro delle Dame Ospitaliere.

SEZIONE II.

Stabilimenti di Ricovero con Cura medica.

Sede : storia : scopo : persone ammissibili : loro numero, e mortalità nel 1822 : persone preposte all' assistenza religiosa ed alla sanitaria, alla sorveglianza disciplinare ed all' economica : persone di servigio : rendite lorde e nitide : spese patrimoniali e d' istituto, e mezzi di sostenerle nel 1822 : costo giornaliero individuale d' un ricoverato, nell'

1. I. R. Ospitale militare, 2. Ospitale dei Pazzi, 3. Ospitale civico degli infermi.

SEZIONE III.

Istituti Elemosinieri.

Storia : destinazione antica ed attuale : qualità e numero delle persone da soccorrersi, e delle soccorse nel 1822 : amministratori : rendite lorde e nitide : spese patrimoniali e d' istituto nel 1822 della

1. Congregazione di Carità amministratrice della Pia Opera Prigioni, degli Spedali soppressi di s. Giacomo e Lazza-

ro, e di s. Giacomo di Galizia, di varie Abbazie e delle 53 Commissarie dette la *Pubblica Beneficenza*, 2. Monte di Pietà, 3. Pia Opera di Carità.

SEZIONE IV.

Epilogo.

Somma annua delle persone soccorse dalla Pubblica Beneficenza, e delle spese relative.

CAPO SESTO

INDUSTRIA MANIFATTURIERA E COMMERCIALE.

SEZIONE I.

Stato delle Arti e del Commercio in Verona.

Storia e stato attuale dell' industria veronese e dei suoi rami principali; valori dei prodotti di ciascuno nel triennio 1817—18—19: opificj, ed altri mezzi di lavoro e di smercio: articoli e valori dell' esportazione e dell' importazione in quel triennio, valori ed utili del transito nello stesso.

SEZIONE II.

Centri e Segni del Commercio.

Storia delle Fiere annue: Mercati settimanali ed adequato delle loro contrattazioni nel quinquennio 1816—20: numerazioni monetarie: misure municipali veronesi di lunghezza, superficie, volume e peso: loro ragguagli colle corrispondenti misure metriche e colle austriache di legge: nomi, descrizioni, parti e ragguagli di queste ultime.

AVVERTENZA.

Era condotta al termine la stampa di questo Saggio allorchè fu pubblicata la Sovrana Patente del 1. novembre 1823, che sostituisce la nuova Lira austriaca alla Lira italiana metrica, nella quale sono espressi tutti i valori monetarj del Saggio presente. Sia perciò di norma al lettore, che a norma della Patente suddetta:

1. centesimo della Lira italiana metrica, ora abolita, equivale a 1 centesimo e $\frac{13}{87}$ della nuova Lira austriaca; ossia a $\frac{80}{87}$ del Pfenning del fiorino di convenzione.

1. Lira italiana equivale a Lire nuove austriache 1. centesimi 14 e $\frac{32}{87}$ di centesimo; ossia a carantani 22 e Pfenning 3 $\frac{83}{87}$ del fiorino di convenzione.

1. Lira austriaca nuova equivale ad 87 centesimi della Lira italiana, ossia a carantani 20 di convenzione.

1. Fiorino di convenzione equivale a Lire 2.610 italiane ossia a Lire 3 austriache.

STATISTICA

DELLA

CITTÀ DI VERONA.

CAPO PRIMO

STORIA.

SEZIONE I.

Avvenimenti più celebri della Storia di Verona; Autorità che vi risiedono; Sua Amministrazione politica ed economica.

La fondazione di Verona s' avvolge nelle tenebre della storia di quei popoli che abitarono l' Italia prima del dominio de' Romani; gli occupatori più antichi di queste contrade, dei quali ci sia conservato il nome, sono i Libui popoli delle Gallie ed originarj dai Celti; successero loro gli Euganei ed i Reti, che forse diedero principio alla città di Verona nel quarto o nel quinto secolo innanzi dell' Era volgare, od almeno l' aggrandirono; poscia gli Etrusci ed i Veneti la occuparono gli uni dopo gli altri fin al secolo secondo prima dell' Era suddetta, nel quale i Romani portarono per la prima volta le loro armi al di qua del Po. Venne allora Verona insieme con i Veneti alla devozione dei Romani per conquista, o per dedizione spontanea, ma conservò le sue proprie leggi e si resse con patrii magistrati, finchè nuove orde straniere turbarono la pace, in seno a cui essa fioriva. Eran

queste le orde dei Cimbri e dei Tigurini, popoli settentrionali, che saccheggiate le Gallie e le Spagne, scesi erano numerosissimi in Italia per le gole dell'Adige, e soffermatisi in Verona e nel paese contiguo, minacciavano di là una eguale sorte a Roma ed a tutta l'Italia: vinti però dai Consoli Mario e Catulo nel 30 luglio del 102 innanzi l'Era, perirono quasi tutti sotto il ferro romano in quella pianura circostante a Verona, che oggidì chiamasi *Cà dei Cavri*. I fuggitivi però riparatisi nelle più remote valli delle Alpi veronesi e vicentine, vi diedero l'origine agli abitanti degli odierni *Tredici Comuni* veronesi, dei *Sette Comuni* vicentini, e d'alcuni contigui del Tirolo meridionale, i quali benchè circondati da popolazioni italiane, conservarono fino a' nostri giorni alcuni antichi costumi singolari, ed un dialetto affine al teutonico (*alt-Deutsch*); la crescente frequenza di matrimonj e di commercio con i finitimi, ora va cancellando sempre più gli uni e l'altro fra quegli abitanti. Col ritornare al dominio dei Romani perdette Verona ogni diritto municipale, e fu sottoposta all'autorità assoluta di un Proconsole fino all'anno 85 avanti l'Era volgare: allora essa fu eretta in Colonia latina; insignita poscia nell'anno 46 da Giulio Cesare della cittadinanza Romana, fu ascritta alla Tribù Pobilia, e si resse con propri Magistrati ad imitazione di quelli di Roma.

Nel primo secolo fu introdotta in Verona la religione cristiana dal Vescovo s. Euprepio, ma i fedeli celebrar dovevano i sacri misteri entro le grotte dei colli, che poi furono rinchiusi nella città. Fioriva in seno alla pace allora Verona, ed aveva tempj, archi, terme, basiliche, un circo, un campidoglio ed un teatro appiè del colle, con altrettali edificj propri d'una città popolosa e ricca, e di cui restan gli avanzi. Nell'anno 101 dell'Era volgare si ha la

più antica menzione di combattimento d' uomini e di fiere datosi da un Massimo al popolo nell' anfiteatro di Verona, il qual edifizio, se fu eretto in quell' epoca, dimostra la ricchezza della città in quel secolo, e se appartiene agli Etrusci, come vuolsi da alcuni, è un documento della potenza e della civilizzazione, cui erano saliti i popoli italici anteriori ai Romani.

Accesesi le guerre civili, Verona fu il campo su cui si decise bene spesso la sorte dell' Impero Romano: la guerra fra Decio ed i Filippi ebbe il suo termine presso Verona nel 249 colla sconfitta e morte di Filippo il padre: Verona, dopochè da Gallieno fu eretta in Colonia Augusta e munita di nuove mura, vide Giuliano Valente vinto ed ucciso da Carino suo competitore all' Impero, e disceso dalla Germania per le gole di quelle Alpi veronesi, che ora si chiamano *Monti Lessini*: Verona presa per assedio ai Massenziani da Costantino, nel 312 gli apre la via all' Impero universale, e segna il principio di quell' epoca periodica, che dapprima stabilita pel pagamento dei tributi chiamossi *Indizione*, ed ora continua come nota cronologica.

Tosto che cominciarono le invasioni in Italia dei popoli settentrionali, Verona ebbe parte importante nelle vicende, per cui eglino si successero nel dominio della nostra penisola: la vittoria presso Verona di Stilicone generale d' Onorio segna nell' anno 402 il fine alla prima invasione dei Goti guidati da Alarico: nella stessa pianura cadde per mano di Teodorico re degli Ostrogoti il Regno di Odoacre e degli Eruli nell' anno 489: il vincitore fondò allora un nuovo dominio dei Goti sotto il nome di Regno d' Italia, e ne eresse in capitale Verona, che lo fu fin all' anno 555, in cui anche questo dominio fu distrutto presso le mura della stessa città, per la vittoria riportata da Narsete generale di Giustiniano.

Ciò nondimeno Verona tornò ben presto all' onore di capitale, poichè Alboino, fondato avendo il nuovo Regno dei Longobardi, vi pose la sua sede, e ve la tennero altresì molti dei suoi successori fino al 774, in cui Verona espugnata da Carlo Magno segnò il termine del Regno Longobardo. Lasciato in Italia dal conquistatore il figlio Pipino, questi stabilì la sua residenza in Verona, con che essa continuò ad essere la capitale del nuovo Regno d' Italia fino a Berengario II, da cui fu cessa colla sua Provincia nel 952 all' Imperatore Ottone I; egli la eresse in Marca indipendente e governata da un proprio Marchese, ch' era Preside altresì del Governo municipale concessole dalla saggezza dell' Imperatore.

Verona vide più volte in quei secoli i Sovrani riuniti entro le sue mura onde decidere la sorte dei loro Stati. Nell' anno 874 la successione all' Impero ed al Regno d' Italia fu regolata in Verona da Lodovico II Imperatore e da sua moglie abboccativisi col Pontefice Giovanni VIII e col Duca di Baviera: nella basilica di s. Zenone convocò l' Imperatore Ottone II nell' anno 983 una numerosa Dieta dell' Impero, onde cacciar i Greci ed i Saraceni dall'Italia inferiore, e riformare le leggi longobardiche: il Pontefice Lucio III tenne nell' anno 1185 un Concilio generale nella cattedrale coll' intervento dell' Imperatore Federico I, e di suo figlio, nonchè di altri Principi: morto quel Pontefice durante il Concilio, adunossi nel contiguo palazzo vescovile un Conclave che elesse Urbano III, il quale sedette in Verona fino al cader del 1189: una nuova Dieta fu adunata in Verona da Federico II nel 1245, alla quale fra i molti Principi assistette anche Balduino Imperatore d' Oriente.

Declinata frattanto col decorrer dei tempi l' autorità imperiale in Italia, Verona seguì l' esempio delle altre città,

e non solo si formò in repubblica indipendente, ma si riunì alla lega Lombarda contro l'Imperatore Federico I, ed era essa salita a tale potenza allora, mercè l'esteso smercio delle sue manifatture di lana, che allo stipularsi della pace di Costanza ebbe il primato fra le altre città collegate. Per lunga serie di anni Verona si resse a repubblica agitata bene spesso dalle fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, ai quali però essa tenne quasi sempre, ed oppressa altresì per alcun tempo dal giogo crudele di Eccelino da Romano. Elettosi nel 1262 Mastino Dalla-Scala suo cittadino a capitano del popolo, fu da lui dominata e dai suoi discendenti per il corso di 127 anni con autorità assoluta, ma palliata sempre dalla modestia del primitivo titolo. I primi di questi Principi, come che furono valorosi, intraprendenti, magnanimi e fautori sì degli studi, che delle arti, conquistarono gran parte dell'Italia settentrionale, divennero capi della fazione ghibellina, e non contenti della dignità di Vicario imperiale, osarono innalzare le loro mire alla corona d'Italia; perlochè Verona fu allora di nuovo la capitale di un ampio Stato, divenne il soggiorno dei più belli ingegni d'Italia, fu dai suoi Signori ampliata, abbellita e resa più forte, e mercè del favore da loro prestato al lanificio ed al commercio, si arricchì, e contò ottanta mille abitanti. Ma all'opposto gli ultimi Principi di questa dinastia, deboli, crudeli, immersi nei vizj, agitati da inimicizie domestiche, e macchiati di atroci delitti, oppressero i sudditi, finchè eglino stessi spogliati a poco a poco del retaggio dei loro avi dai Principi confinanti, perdettero finalmente ogni sovranità con Verona conquistata nel 1383 da Giangaleazzo Visconti duca di Milano.

Verona cadde dal giogo dei Visconti sotto quello di Francesco da Carrara Signor di Padova nel 1404, ma stanca

dalle calamità sofferte sotto questi nuovi tiranni, cercò un riposo nel 1405, mediante dedizione spontanea alla Repubblica veneta. Benchè decaduta dall' onore di città capitale, Verona godeva almeno di vedere schiudersi, nel suo seno i primi fiori del risorgimento in occidente delle lettere e delle arti, allorchè i Veneziani vinti alla Giara d' Adda nel 1509 dovettero abbandonarla ai collegati di Cambrai, e da questi fu assegnata in partaggio all' Imperatore Massimiliano I. Verona era da lui destinata a divenir la capitale degli Stati, che quella guerra dato gli avrebbe in Italia, ma il diverso evento di essa, lo costrinse restituirla nel 1517 ai Veneziani, sotto il di cui dominio rimase dappoi fino alla caduta della Repubblica. Verona riacquistò mediante la pace una parte dell' antica prosperità; giunse a contare entro le sue mura 65000 abitanti, vide formarsi, e fiorire una scuola di pittura sua propria e feconda di uomini celebri, diede all' Italia varj ingegni in ogni ramo di discipline, si abbelli colle opere de' suoi architetti, e le sue mura erette dai Veneziani con i tesori lucrati nel commercio dell' Oriente, e coll' opera del veronese Sanmicheli, furono il primo modello della moderna architettura militare. Fu nondimeno travagliata nel 1630 da un contagio, che ridusse a 20000 i 53000 suoi abitanti, e nel secolo XVIII fu il campo delle guerre insorte per le successioni ai troni di Spagna e di Polonia, flagello che la debolezza della Repubblica veneta non potè allontanare dalle sue provincie. Nel 1796 comincia per Verona una nuova serie di sciagure: fatta teatro di guerre sanguinose, ostinatisme, ed ognora rinascenti, rimase divisa per 5 anni fra due possenti Stati rivali, e soggiacque ad innumerabili calamità fino all' anno 1814, in cui accolta sotto lo scettro di S. M. Francesco I attende dalla saggezza di Lui e dal suo cuo-

re paterno, in una lunga pace col risanamento delle profonde sue piaghe il ritorno dell' antica prosperità e del primitivo lustro. Del che tiene già un pegno nell' esser fatta residenza del Senato del supremo Tribunale di giustizia concesso da S. M. al Regno Lombardo-Veneto con speciale favore, per agevolar l' amministrazione della giustizia a questa parte dei suoi sudditi. Motivo assai maggiore di gratitudine venne a Verona verso il suo Sovrano, dacchè lo vide insieme all' Augusta Sposa tenervi la sede entro le sue mura dal 15 ottobre al 14 decembre dell' anno 1822, e radunarvi a congresso i Sovrani e gli Ambasciatori delle più potenti nazioni d' Europa, onde provvedere alla conservazione d' una pace universale.

Ora Verona ha il rango di Città Regia, dà il nome ad una delle otto provincie che formano il Governo di Venezia, ed è la residenza d'una I. R. Delegazione e delle varie altre Autorità, che ne amministrano gli affari politici e giudiziarj, nonchè quelli dell' erario e della milizia; ha un Vescovato suffraganeo del Patriarca di Venezia, ed un Capitolo canonicale; si regge negli oggetti di amministrazione municipale colle norme comuni alle altre città regie del Regno, ed ha delle annue rendite proprie, con cui sostiene le spese ordinarie e le straordinarie. Queste rendite ascesero nell' anno 1821 alla somma d' italiane L. 342503. 255, delle quali L. 48222. 090 furono la rendita di beni immobili, L. 49801. 170 ricavaronsi dalle imposte dirette sugl' immobili della città e del suo circondario, e L. 110423. 210. dalle indirette; il rimanente devesi a prodotti eventuali. All' opposto la spesa ascese in quell' anno a L. 337206. 546; delle quali L. 5912. 891 furono assorbite da spese patrimoniali, L. 43871. 811 dall' amministrazione, Lire 23967. 650 da oggetti di pubblica beneficenza, L. 18584.

750 dalla pubblica istruzione, L. 24792:825 dalla illuminazione notturna delle strade, L. 15116:557 dalla ordinaria manutenzione delle strade e dei pubblici edificj, L. 62540:480 dalla costruzione di nuove strade, ed il rimanente fu impiegato in oggetti di vario genere.

SEZIONE II.

Uomini celebri appartenenti a Verona.

C. Valerio Catullo, nato in Verona e l'uno dei più eleganti ed antichi poeti latini: morì 50 anni circa prima dell' Era volgare.

Cornelio Nepote, storico e biografo; nacque in Ostiglia, che allora apparteneva a Verona, e morì 30 anni circa prima dell' Era volgare.

Emilio Macro, poeta didascalico; morì in Asia nell'anno 14 prima dell' Era volgare.

Cajo Plinio Secondo il vecchio, nato in Verona e morto a Baja presso al Vesuvio dopo la metà del secolo primo; uomo d' armi e di toga, storico, grammatico, oratore, e celebre naturalista.

Lucio Vitruvio Cerdone, architetto del cenotafio inalzato in Verona dalla famiglia Gavia, e seguace dell' altro architetto e scrittore Vitruvio; fiorì nel primo secolo.

Pomponio Secondo, poeta tragico, due volte Console, vincitore dei Catti in Germania, e decorato degli ornamenti trionfali nell'anno 53.

Cassio Severo, storico del secolo I.

Licinio Calvo, oratore e poeta suo contemporaneo.

Senzio Augurino, poeta che visse sotto Trajano.

Quinto Tuticano, grammatico del II secolo.

Emilio Macro, giurisconsulto, fiorì sotto Alessandro Severo.

Pacifico, Arcidiacono veronese, nato nel 778, morto in patria nell' 846; espositore sacro, meccanico, raro ingegno, e fondatore della Biblioteca capitolare, nella quale raccolse i codici che oggi la rendono illustre.

Brunone figlio di Ottone marchese di Verona, Pontefice nel 996 sotto il nome di Gregorio V.

Catalo, vice-domino della Chiesa veronese; Vescovo di Parma, Cancelliere di Corrado I, ed Antipapa nel 1061 sotto il nome di Onorio II.

Gidino da Sommacampagna, che visse al principio del secolo XIV, uno dei poeti volgari più antichi, ed il primo che scrivesse in volgare intorno alle rime.

Vettor Pisano detto il *Pisanello;* pittore e fonditore riputatissimo, ed uno dei ristauratori delle belle arti in Italia; morì dopo il 1440.

Guarino il vecchio nato in Verona nel 1370, morto in Ferrara nel 1460; filologo e grecista profondo, che assai contribuì a far rivivere i buoni studj in Italia.

Fra Giovan Giocondo domenicano, antiquario, idraulico, ed architetto; introdusse il sano gusto dell' architettura in Francia, e lo rassodò e diffuse in Italia.

Girolamo Dai-Libri, nato in Verona nel 1472, morto nel 1555, eccellente miniatore di Libri corali, e pittore di tavole; diede i primi saggi di quello stile che fu poscia perfezionato da Raffaele.

Fra Giovanni de Dalo, monaco olivetano, intarsiatore rinomato, che avendo ritrovato il modo di tinger i legni, introdusse il chiaro-scuro nella tarsia; operava nel 1499.

Domizio Calderini, nato in Torri sul Benaco nel 1445, morto in Roma nel 1477; filologo, ed il primo che usasse dell' erudizione nell' interpretare gli antichi scrittori.

Giulio Cesare Bordoni, detto lo *Scaligero*, nato nel 1484 alla Ferrara nel Monte-baldo, morto in Agen in Francia; filosofo ed erudito.

Girolamo Fracastoro, nato in Verona nel 1483, morto in Incaffi sua villa; medico, filosofo, poeta ed astronomo celebre, che aprì la via al ritrovato dei cannocchiali.

Matteo del Nassaro nato in Verona; intagliatore eccellente di pietre fine, arte che introdusse in Francia sotto il regno di Franceseo I.

Giangiacomo del Caraglio, suo contemporaneo, incisore in rame, ed intagliatore in gemme; il primo che insegnasse tale lavoro in Polonia.

Michele Sanmicheli nato in Verona nel 1484, e mortovi nel 1559; idraulico, architetto civile e militare e fondatore del moderno sistema di fortificazione.

Girolamo Campagna, architetto, scultore e fonditore illustre, che fiorì nel principio del secolo XVI.

Paolo Caliari, detto *Paolo Veronese*, nato in Verona nel 1532, morto in Venezia nel 1588; pittore celebre per la ricchezza della composizione, e per la magia del colorito.

Gianbattista Zelotti, nato in Verona nel 1532, morto nel 1592; condiscepolo, emulo ed amico del Caliari, a cui sovente fu superiore negli affreschi.

Paolo Farinata degli Uberti, nato in Verona nel 1522, ed ivi morto nel 1606, pittore, a fresco e ad olio, che può dirsi il Michelangelo della Scuola veronese.

Felice Riccio, detto *Felice Brusasorci*, nato in Verona nel 1540, mortovi nel 1605; pittore che accoppiò al colorito di Tiziano, le forme e le mosse raffaellesche.

Alessandro Turchi, detto *l'Orbetto*, ed anche *Alessandro veronese*, nato in Verona nel 1582, morto in Roma nel

1648; pittore che riunì molti dei pregi per cui distinguonsi le Scuole veneta, bolognese e romana.

Onofrio Panvinio agostiniano, nato in Verona nel 1530, morto a Palermo nel 1568; critico sublime, istorico ed erudito.

Enrico Noris agostiniano e Cardinale, nato in Verona nel 1631, morto in Roma nel 1704; scrittor celebre per la sua erudizione sacra e profana.

Bianchini Francesco, nato a Verona nel 1662, morto Prelato a Roma nel 1729; matematico ed archeologo.

Maffei Scipione, nato in Verona nel 1675, mortovi nel 1755; celebre come poeta, critico, ed antiquario; fu altresì filosofo e teologo.

Rotari Pietro, nato in Verona nel 1708, morto nel 1762; pittore di pregio, e caro alla Corte di Pietroburgo.

Cignaroli Gianbettino, nato in Verona nel 1706, morto nel 1770; pittore assai riputato fra i suoi coetanei, e capo d'una famiglia benemerita delle belle arti.

Torelli Giuseppe, nato in Verona nel 1721, morto nel 1781; poeta, filosofo, critico e matematico.

Zeviani Gianverardo, nato presso Verona nel 1725, morto in Verona nel 1808; scrittore riputato di medicina e d'agronomia.

Lorgna Anton Mario, nato nel 1730, morto nel 1796; matematico, idraulico, e fondatore della scientifica *Società italiana dei quaranta*.

Cagnoli Antonio, nato in Verona nel 1745, mortovi nell'anno 1808; astronomo e matematico.

Cossali Pietro Teatino, nato in Verona nel 1748, morto Professore in Padova nel 1815; astronomo e matematico.

CAPO SECONDO

TOPOGRAFIA.

SEZIONE I.

Topografia della Città.

L'Adige che maestoso attraversa Verona, segna altresì i limiti della varia natura del suolo, su di cui essa giace; dalla sponda destra del fiume si stende una vasta pianura quasi orizzontale, formata da strati di ciottoli e di sabbia, cui le antiche innondazioni svelsero dalle roccie delle Alpi retiche: sulla sinistra s' ergono in semicircolo le colline, che bagnano il piede nel fiume. Queste fan parte di quei colli, che discendendo dal nord al sud dividono la Valle dell' Adige dalla *Valpantena*, e sono una successione di strati calcarei ed inclinati, nel di cui impasto bianchiccio predominano le nummali miste a spoglie intatte di granchj, d' echini, di lituì, di panopee e d' altri corpi organici marini. Il limitare della porta, per cui entrasi nell' albergo delle *due Torri* nella città a destra del fiume, s' innalza metri 71 : 260 sopra il livello dell' Adriatico: la posizione geografica della città fu determinata dal Cagnoli, nel punto centrale della Torre maggiore, a 28°, 40', 39" di longitudine dal meridiano di Feröe, ed a 45°, 26', 9" di latitudine settentrionale. La de-

clinazione dell' ago magnetico nel corrente anno ascende a 17 °, 48' verso occidente; le osservazioni costanti della patria Accademia d' agricoltura, commercio ed arti dimostrano, che il termometro di Reaumur di rado discende in Verona al — 9.° e di rado s' innalza al + 28 ° $\frac{50}{100}$, e che la media sua elevazione è + 12 ° $\frac{19}{100}$: similmente il barometro varia dai pollici 26 e linee 11 ai 28 e linee 8, ma l' adequata sua altezza è ai pollici 27 : 11 : $\frac{56}{100}$: l' annua quantità della pioggia contasi dai pollici 20 ai 36, e per adequato ammonta ai 33: la neve non è frequente, nè conservasi oltre il quinto giorno; di rado soffiano il Maestro e la Tramontana, i più frequenti sono il Greco-levante apportatore di pioggie, di nevi e di freddo, ed il Ponente cagione di burrasche e di grandini che si formano sul vicino Benaco: nell' anno contasi per adequato 104 giorni sereni, 109 nubilosi, 110 piovosi, 27 nebbiosi, 5 di nevosi, e 10 con procelle violenti.

Il Comune di Verona, considerato nell' aspetto amministrativo, abbraccia la città cinta di mura, ed un tratto della campagna contigua a queste, la quale parte esterna contiene sulla destra dell' Adige i due sobborghi di s. Lucia e di Tomba, e sulla sinistra le frazioni delle tre parrocchie interne di s. Giorgio, s. Nazaro, e s. Paolo. Nondimeno, ove si prenda a considerare la sola area circoscritta dalle mure, si avrà ch' essa è di forma affine alla semicircolare, la di cui corda corre dal Ponente al Levante, inoltrandosi verso il Settentrione con due prolungamenti; l' Adige fiancheggia quest' area per un tratto scorrendo da Ponente a Levante, indi la bipartisce con direzione opposta; l' asse massimo, cioè dal baloardo detto la *Rondella di san Procolo* alla porta del *Vescovo*, ascende a metri 3255, quello della sua larghezza maggiore è di metri 2202 dal baloardo di *s. Giorgio* alla *Porta nuova*. L' esterno perimetro della cit-

tà, compresevi le fortificazioni demolite, gira per la lunghezza di metri 6462 sulla destra dell' Adige, e di 6034: 800 sulla sinistra, alle quali misure aggiungendo la larghezza dell' Adige al suo ingresso ed all' uscita dalla città, si avranno metri 12721:500, a cui ascende tutto il perimetro di Verona. La superficie interna occupa metri quadrati 4315217: 290, dei quali 158749: 380 servono all'alveo dell' Adige, metri 2641904: 190 sono occupati dalla città sulla destra del fiume, e metri 1514563: 720 da quella sulla sinistra. Di tale superficie, metri 188327: 670 sono coperti dalle acque dell' Adige, delle sue diramazioni e d' altri canali, metri 512551: 680 servono alle strade ed alle piazze, metri 1510680 sono occupati dai giardini, dagli orti, e da altri terreni coltivati, metri 323430 servono alle fortificazioni, o giacciono incolti, e metri 1780227: 940 formano l' area su cui siedono i fabbricati pubblici e privati.

Passando ad indagare partitamente gli oggetti compresi nella città: nel recinto che stendesi sulla sinistra del fiume apronsi tre porte, ed era guardato da due castelli, e da otto baloardi; i due primi, ed uno dei secondi giacciono ora smantellati; il recinto sulla destra conta un castello, sei bastioni diroccati, e due illesi, e tre porte, l' una delle quali ora serve ad altro uso. Nell' interno sonovi 4 ponti sull' Adige, e 12 sopra tre canali minori, 4 piazze principali e 27 minori; le strade si estendono per la lunghezza di 66110 metri, le principali sono 46, le minori 77, e 143 i vicoli, tutte illuminate nella notte da 349 lanterne, delle quali la metà è fornita dei moderni specchj alla *Bordier*; una parte di queste strade appartenne alle romane vie *Postumia*, *Gallica*, e *Claudia Augusta*; le moderne vie postali si stendono entro il recinto della città in una lunghezza di 6632 metri, e formano l' incrocicchiamento delle due gran-

di strade che uniscono la bassa Italia al Tirolo e l'Italia occidentale all'orientale. Fra gli edificj pubblici, 52 sono quelli aperti al culto cattolico, ed uno all' israelitico; nei primi si distinguono 14 chiese parrocchiali, 14 sussidiarie, e 24 chiese ed oratorj non sussidiarj, oltre 5 oratorj nei sobborghi a sinistra del fiume. Fra gli altri edificj pubblici ad uso profano, distinguer devonsi quelli destinati ad oggetti militari da quelli atti ad usi civili: nei militari si annoverano 11 caserme capaci di 5650 fanti, 10 altre capaci di 1340 cavalli e di 1206 cavalieri, un ospitale, 3 depositi di monture per li due Regni Lombardo-veneto e di Dalmazia, e 5 altri edificj ad usi diversi: gli edificj occupati a pubblico uso civile ascendono a 31; cioè 7 servono di residenza a pubbliche Autorità, 15 ad uso di istruzione e di beneficenza pubblica, 3 sono occupati da altrettanti teatri, e 6 sono addetti a diversi oggetti di pubblico servigio. Le abitazioni private marcate con cifre numeriche ascendono al numero di 5700, delle quali 3861 sulla destra dell'Adige, e 1839 sulla sinistra, non compresi 30 altri fabbricati, che ridotti essendo di recente dal pubblico uso al privato, non sono stati per anche distinti con cifra numerica (1). La cifra censuaria destinata a rappresentare, sino all'istituzione d' un regolare catastro, il valore capitale di tutti gli immobili della città atti a rendita, ascende a scudi milanesi 1246004, e lire 2 $\frac{6}{8}$ desunti dalla rendita annua censibi-

(1) La storia e le bellezze degli edificj antichi e moderni di Verona, nonchè i molti altri oggetti, che rendono celebre questa città nel rapporto dell' antiquaria e delle belle arti, si trovano descritte ed illustrate in molte opere conosciute anche fuori di Verona, fra le quali è celebre la *Verona illustrata* di Scipione Maffei, e merita molta lode la *Descrizione di Verona e della sua provincia* pubblicata di recente dal conte Giambattista da Persico ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere della legione d'onore, ed attuale Podestà di Verona.

le di quegli stessi immobili, la quale rendita fu liquidata, colle dovute deduzioni, ammontare ad annue L. 861851:420.

SEZIONE II.

Idrografia del fiume Adige.

L' Adige (*Athesis* dagli antichi, *Atesia* dalla Tavola Peutingeriana) fiume che succede al Pò per la lunghezza del corso e pel volume delle acque, ha la prima origine nel Tirolo dal lago di Reschen sul Malser-Heide nel circolo dell' Ober-Innthal, e poco lungi dalle sorgenti dello Stille-Bach, che con opposto corso versa le sue acque nell'Inn. Di là scorre sotto il nome tedesco di *Etsch* dal Ponente all' Oriente per mezzo al Tirolo fin' oltre Botzen, e riunitosi all' Eisach (*Hisarcus*), altro fiume che nasce dalle falde del Brenner, volgesi verso Mezzodì fin presso Verona dove ripigliata la prima sua direzione, gettasi con varj rami nell' Adriatico presso Fossone, dopo d'esser entrato nell' Italia alla *Fossa dei banditi*, e d' avervi bagnato le provincie di Verona, di Padova e di Rovigo. Fin all' anno 589 diverse dalle odierne furono una parte del suo corso, e la foce; in quell'anno abbandonato l'antico alveo, per cui scorrendo presso Montagnana ed Este sboccava nell' Adriatico a Brondolo, se ne aprì un nuovo per mezzo a quel paese, che per la moltitudine delle isole formatevi dalle alluvioni dei fiumi, chiamasi *Polesine* con voce di greca derivazione. La lunghezza dell'Adige dalle sorgenti al suo ingresso nell'Italia e nella provincia di Verona, può calcolarsi a 192250 metri, di là fin a Verona percorre uno spazio di metri 50688, nell'interno della città metri 3798, e fuori d'essa nella parte meridionale della provincia metri 68363; ciò

che rimane fino allo sbocco ascende a 95000 metri circa. L'ampiezza dell' alveo varia d' assai a norma delle circostanze locali; superiormente alla confluenza dell' Eisach essa è di metri 10 ragguagliati, di metri 92 al ponte di s. *Lorenzo* in Trento, dove tosto s' allarga nel luogo detto il *Bersaglio* a metri 122:500; contansi tanto all' entrare che all' uscire di Verona metri 112:350 di larghezza; ove si aprono i rami della sua foce metri 200, e metri 600 allo sbocco nel mare. Corre il fiume quasi sempre ristretto fra scogli fino a 12 miglia sopra Verona, di là fluisce in mezzo ad amene campagne variamente di lui più elevate, e da poche miglia sotto della città fino al mare è chiuso nel suo letto da larghi argini, che talvolta si innalzano metri 8 sopra il terreno. Le sue acque trascinano grosse pietre fin all' ingresso nella provincia di Verona, indi ciottoli e ghiaja fino a cinque miglia sotto la città, di là esse depongono grossa arena pel corso di 40 miglia, donde comincia il limo; queste materie ingombrano ed innalzano il letto con progressione varia, la quale nella provincia di Rovigo giunge a metri 0:342 per ogni secolo; quella parte di esse che giunge al mare, rispinta dai flutti e dai venti, vi forma alla foce un banco di 1000 metri, il quale col progressivo inoltrarsi nell' Adriatico, lo forzò a ritirarsi dall' anno 589 fino a' giorni nostri pel tratto di 26 miglia. Oltre le acque proprie, ed oltre quelle dell' Eisach, accoglie l' Adige le acque di un' area di 5000 miglia quadrate, che vi fluiscono mediante un gran numero di fiumicelli, di torrenti, di canali e di botri varj nel nome, nel volume e nel corso: due sono le principali sue diramazioni, il Castagnaro e l'Adigetto; il primo destinato ad emissario delle escrescenze del fiume, bagna la provincia di Rovigo, e cangiato poscia il nome in quelli di *Canalbianco* e di *Pò di Levante*, mette fo-

ce nell'Adriatico dopo un corso di 83000 metri, ed avendo accolto le acque dell'Adigetto, la di cui lunghezza ascende a 76380 metri. La velocità dell' Adige, durante il suo corso per la provincia di Verona, percorre metri 3124 per ogni ora, se sia in istato di media elevazione, ed in tempo di escrescenza si accresce a metri 4686: la sua profondità varia estremamente; nondimeno può ritenersi in Verona adequatamente a metri 1:200, nella provincia di Rovigo da metri 2:400 ai metri 2:740, ed alla foce dai metri 2 ai 2:400. In Glurns nel Tirolo l'acqua media dell' Adige è più elevata dell' Adriatico di metri 916:047, ed in Verona l' acqua media s' innalza metri 67:070 sopra il mare; allora essa lambisce l'indice N. IV scolpito sull' Idrometro di pietra posto in capo al vicolo detto il *Vò di s. Salvar*, e rimane inferiore di metri 3:591 all' acqua media del lago di Garda; nell' estrema scarsezza, le acque si abbassano a metri 2:057 sotto quell' indice, e nella massima escrescenza si innalzano a metri 4:728 sopra di esso, perlochè il livello dell' acqua dell'Adige in Verona varia di metri 6:785. L' Adige è pescoso mediocremente, e vi sono comuni: l' Anguilla, *Muraena Anguilla*, migliore che nel Benaco; la Trotta maggiore a carne gialla, *Salmo Trutta*, che giunge al peso di 9 libbre metriche, men buona che quella del Benaco; la Trotta minore a carne bianca, *Salmo Fario*; il Temolo, *Salmo Thymallus*; molti Ciprini, cioè l'Avola, *Ciprinus alburnus*, il Barbio, *C. barbus*, la Tinca, *C. Tinca*, il *C. phoxinus*, volgarmente *Varone*, la Scardova a pinne rosse *C. rutilus*, e la comune, *C. grislagine*, il *C. idus*, volgarmente *Cavazzino*, ed il Carpione *C. carpio*, di cui la varietà che dicesi volgarmente *Reina*, giunge tal volta al peso di 15 libbre metriche; sono frequenti altresì; il Chiozzo, *Cotis barbatula*, volgarmente *Streghe*; il Luccio, *Esox luc-*

cius; il Passero fluviatile, *Pleuronectes flexus*; il Capigrosso, *Cottus Gobius*, volgarmente *Magnarone*; il Paganello, *Gobius aphia*; il Persico fluviatile, *Perca fluviatilis*, e la Dorata, *Sparus aurata*, che nell' aprile e nel maggio rimonta dal mare fin a Verona. Sono meno frequenti nell' Adige, le Lamprede, *Petromizon branchialis*, *P. planaris*, e *P. maximus*, che giunge alla lunghezza di due piedi, non, chè gli Storioni, dei quali il maggiore, *Acipenser Sturio*, rimonta il fiume nel maggio fin a Zevio, ed oltrepassa le libbre 50 metriche di peso, l' *A. huso*, volgarmente *Copese*, s' inoltra fin a Parona, e la Porcelletta, *A. ruthenus*, dimora nel fiume tutto l' anno. Gravi danni arreca questo fiume alle provincie che bagna; nel Tirolo impaluda per lunghi tratti, ed accresce in quella provincia la originaria scarsezza di terreni coltivabili; nel veronese le sue escrescenze prolunga talvolta per 15 giorni, allaga molte campagne, ed opponendosi allo sbocco dei suoi influenti, li forza di rigurgitare nelle vaste paludi che fiancheggiano la sua sponda sinistra inferiore a Verona; la filtrazione delle sue acque sulla sponda destra concorre con quella del fiumicello Tartaro nel conservare a palude i vasti e pingui terreni detti le *Valli grandi veronesi*. Questi danni però sono largamente compensati dall'utilità ch'esso arreca col muovere opificj agrarj e manifatturieri, coll' irrigare prati e risaje, col mantenere una corrente d'aria salubre, coll' essere un mezzo principale del commercio interno fra le provincie venete, e coll' agevolare l' esterno fra la Germania, l'Italia meridionale, e l'oltremare. La navigazione dell'Adige ha principio a Branzoll poco al di sotto di Botzen, e si eseguisce con barche e con zattere; al di sopra di Verona il carico delle prime è dalle 10 alle 13 tonnellate, cioè dai 200 ai 260 quintali metrici, e

dalle 15 alle 18 $\frac{1}{2}$ al di sotto della città; il carico delle zattere varia dalle 15 alle 17 tonnellate nel primo tratto, e dalle 22 $\frac{1}{2}$ alle 25 $\frac{1}{2}$ nel secondo; discendono le barche da Trento a Verona in 24 ore, od al più in 36, e da Verona giungono a Venezia nel secondo o nel terzo giorno, ma nel rimontare, dovendo far uso dell' alaggio, ed evitare i frequenti bassi fondi, impiegano dagli 8 ai 16 giorni fra Venezia e Verona, e dai 5 ai 7 fra Verona e Trento; le zattere son più veloci delle barche, ma il loro uso è limitato al discendere a seconda del fiume.

CAPO TERZO.

POPOLAZIONE.

SEZIONE I.

Quantità assolute e relative della Popolazione.

La più recente anagrafe instituita in Verona per conoscerne la popolazione nel primo del giugno 1822, dimostrò che in quel giorno domiciliavano entro la città e nella campagna esterna di essa 52443 individui, divisi in 14078 famiglie. Nella campagna esistevano allora 926 case abitate da 1292 famiglie composte di 4816 individui, ossia da 2317 femmine e da 2499 uomini, cioè quella parte di essa che giace sulla destra dell' Adige, ed è formata dai due sobborghi di s. Lucia e di Tomba contava 2442 individui, ed il rimanente apparteneva alle tre frazioni esterne delle parrocchie urbane sulla sinistra del fiume. Nel recinto della città raccoglievansi adunque 47627 individui divisi in 12786 famiglie, le quali contavano 23163 uomini, e 24464 femmine: di questa popolazione 30941 individui abitavano la città posta sulla sponda destra dell' Adige, e 16686 quella sulla sinistra: nell' aprile 1823 il recinto della città conteneva 47868 abitanti, e la campagna esterna 4479, il che

presenta un aumento positivo di 241 individui nella sola Città ed un decremento di 337 nella campagna.

Se per confrontare le varie proporzioni di ciasun elementi della popolazione antedetta nella città e nel suo raggio esterno, s' imprenda a considerarne la diversità di religione, si avranno 51459 cattolici, 6 protestanti, e 978 israeliti, nazione questa ammessa in Verona nel 1408, e la quale anche nell' anno 1756 contava 914 individui. Riguardo al sesso trovasi una differenza nelle singole proporzioni a norma delle circostanze locali; nella complessiva popolazione della Città e della sua campagna il numero dei maschi sta a quello delle femmine nel rapporto di 958:1000; ma distinguendo la popolazione della campagna da quella della Città, si riconoscerà, che nella prima i maschi eccedono le femmine come 1000:927; e che viceversa nella città le femmine eccedono i maschi come 1000:947, per le quali opposte proporzioni accade anche in Verona ciò che in tale argomento osservasi in tutte le grandi Città e nelle campagne d' altri paesi. Le osservazioni degli anni scorsi mostrarono che fra 1000 abitanti di Verona, di ambedue i sessi, 351 sono minori di anni 14, 551 hanno l' età fra i 14 ed i 60 anni, e 98 oltrepassano gli anni 60. Discendendo ad indagare le varie condizioni degli uomini domiciliati entro il recinto delle mura, gli ecclesiastici si trovano ascendere a 613, dei quali 14 sono insigniti della dignità canonicale, 49 hanno cura d' anime, 347 sono liberi, e si dedicano in gran parte alla pubblica istruzione, e 202 sono chierici: nel raggio esterno abitano 7 altri ecclesiastici con cura d' anime, e 21 liberi (1).

(a) Nel 1756 Verona contava 45306 abitanti entro il recinto delle mura; nel 1795, ne aveva 49046, compresivi 1461 Regolari d' ambedue i

Contansi 392 uomini nobili distribuiti in 161 famiglie, 154 Impiegati regi, 59 uomini di legge, cioè 47 Avvócati e 12 Notaj, 119 uomini addetti alle arti sanitarie, cioè 36 Medici, 25 Chirurghi, 5 Flebotomi, 11 Veterinarj, e 42 Farmacisti (oltre 24 Mammane); ascendono a 31 gl' individui applicati al pubblico esercizio delle matematiche, fra i quali 7 Ingegneri del corpo regio; e sono 2820 gli uomini giornalmente occupati nelle arti meccaniche. Mediante l'anzidetta anagrafe si riconobbe altresì, che Verona ed il suo raggio esterno nudrivano ai comodi della popolazione 480 Cavalli, 62 Muli, 330 Bovi, 146 Vacche, 1073 Pecore, 34 Asini, e 130 Porci; eccetto che i Cavalli ed alcune Vacche, questi animali abitavano nella campagna.

SEZIONE II.

Movimenti della Popolazione.

Dal 1 novembre 1821 al 30 ottobre 1822 si contrassero in Verona 327 matrimonj, e 21 nelle sue campagne esterne; le nascite legittime ascesero nella città ad 886 maschi ed a 821 femmine, e nel raggio esterno a 62 maschi ed a 63 femmine; le nascite illegittime appartengono tutte alla città, e

sessi; ma nel 1809 Verona aveva soli 46786 abitanti, compresi pure 967 di tali Regolari, che tutti furono soppressi in quell' anno, e ripartivansi allora in 9 conventi di uomini, ed in 22 di donne; i conventi maschili raccoglievano 144 sacerdoti, 84 laici, e 12 servienti; i femminili distinguevansi: I. in 13 conventi di monache con 371 professe, 243 converse, ed 84 fanciulle in educazione; II. in quattro congregazioni con 35 monache, 17 converse, ed 11 fanciulle; e III. finalmente in 5 case di terziarie con 33 monache, 28 converse, ed 11 fanciulle.

produssero 202 maschi e 163 femmine; da cui però conviene sottrare 114 bambini, maschi e 96 femmine, che quantunque nati nel Tirolo meridionale, o nelle campagne della Provincia veronese, furono ascritti fra i nati di Verona, per esservi stati accolti dallo Spedale degli Esposti. Fra i neonati della città ne vennero alla luce senza vita 7 maschi illegittimi ed altrettanti legittimi, con 3 femmine similmente illegittime; tutti i sumenzionati 2089 neonati appartenevano alla religione cattolica, eccettuatine 30 israeliti: i tre mesi di febbrajo, marzo ed aprile diedero il maggior numero di nascite, agosto, settembre ed ottobre il minimo.

Nello stesso periodo annuo morirono nella Città 889 maschi ed 839 femmine, e nel raggio esterno 21 dei primi, e 40 fra le seconde; dei morti nella Città 12 professavano la religione israelitica, gli altri la cattolica. Non considerati quei 17 individui che già s' indicarono nati senza vita, tutti gli anzidetti 1789 morirono per malattia ordinaria o locale, solo 3 perirono nella Città per suicidio, e 20 per causa accidentale. Dei 1711 individui morti nel recinto della città dopo aver respirato l' aura di vita, 507 non videro compiersi l'anno primo della loro età, 240 morirono fra il primo ed il quarto anno, 154 fra il quarto ed il vigesimo, 160 fra il vigesimo ed il quadragesimo, 331 dagli anni 40 ai 65, e 310 oltrepassarono i 65 anni. Similmente fra i 61 morti fuor delle mura, 33 morirono nel primo periodo, 8 nel secondo, 1 nel terzo, 8 nel quarto, 3 nel quinto, ed 8 sopravvissero all'anno 65. I mesi di maggio, giugno e luglio presentano nello stesto anno una maggiore mortalità; agosto, settembre ed ottobre la minima: nell' anno subirono la vaccinazione 1044 individui.

Qualora si pongano a separato confronto le sopraennunciate quantità di nati e di morti nella Città e nel suo

raggio esterno, si avrà, che durante l' annuo periodo antedetto la popolazione si è accresciuta di 64 individui nell'esterno di Verona, e di 134 nel suo interno, il quale incremento della Città sarebbe maggiore ove si volessero sottrarre dai morti di essa quei pochi, che venuti dalle campagne, ó dalle estere Provincie morirono nelle prigioni, o nel civico Spedale. Mediante questo incremento si riconosce altresì, che in Verona non predominano quei vizj, nè quelle violenti passioni, per le quali la mortalità in tutte le Città popolose e ricche eccede costantemente il numero delle nascite. Dal confronto delle nascite con i matrimonj risulta la fecondità non comune di 5 $\frac{1}{2}$ bambini legittimi per ogni matrimonio, e di 6 nel raggio esterno.

I resultamenti d' un solo anno, non essendo basi bastantemente sicure per condurre a conoscere l' adequato annuo movimento in Verona della popolazione, converrà rivolgersi agli adequati dei movimenti accaduti durante una serie d'anni anteriori fra la popolazione della sola Città, trascurando quella della campagna esterna per la sua tenuità. Nell' anno i matrimonj ascendono adequatamente a 310, ed a 1890 le nascite, le quali perciò stanno ai matrimonj nella proporzione di 1 a 6 $\frac{1}{3}$, ed alla popolazione in quella di 1 a 29 $\frac{1}{2}$. Fra 100 nascite contansene 50 $\frac{1}{5}$ maschili e 49 $\frac{4}{5}$ femminili; sono esse più numerose nei mesi di gennajo e di decembre, e meno frequenti in quelli di luglio e giugno; da ciò ne deriva aver luogo le concezioni in Verona più di sovente nel maggio e nell' aprile, ed esser rade nel novembre e nell' ottobre, del che si vuole ascrivere la cagione alla temperatura dell' atmosfera, anzichè a circostanze sociali. Predominano in Verona le febbri inflammatorie, i reumatismi, le reumatalgie, le sinoche, le gastriche e le tisi, ma i morbi più fatali sono le polmonie, i

catarri reumatici ed inflammatorj, e le tisi; lo fu altrevolte il vajuolo, che nell' 1801 rapì a Verona 426 individui, ma ora può dirsi scomparso mediante la vaccinazione. Queste malattie e gli eventi straordinarj, mietono annualmente nella Città l'adequato numero di 1774 individui, fra i quali i maschi stanno alle femmine nella proporzione di 50 $\frac{2}{23}$ a 49 $\frac{21}{23}$: di 100 neonati ne muojono 34 nel primo anno di vita, e di 100 morti d' ogni età, 25 non videro compiersi il primo mese della lor vita, ed altri 25 non il decimo anno. Negli stessi mesi di gennajo e di decembre, in cui più numerose sono le nascite, accadono anche più frequenti le morti, e più rade son esse in maggio, in ottobre ed in giugno, locchè devesi ascriver forse all' instabilità dell' atmosfera, alternamente rigida e scirrocale nei due primi mesi, ma uniforme negli altri. Nell'anno 1771 stava il numero dei morti a quello della popolazione nel rapporto di 1 : 28, e perciò la durata media della vita probabile per ciascun abitante di Verona ascendeva ad anni 28; ma questa proporzione ora si è cangiata, ed i morti stanno alla popolazione come 1 : 26 $\frac{9}{16}$, perlochè anche la probabilità di vita si è diminuita ad anni 26 e mesi 6. Riducendo adunque a questa nuova proporzione la progressione della probabilità di vita che lo Zeviani determinò nel 1771 per gli abitanti di Verona sulla base degli antedetti anni 28, e di osservazioni numerose da lui istituite, si avrà la seguente nuova progressione: nel primo giorno di sua vita un bambino nato in Verona avrà la probabilità di vivere 26 anni e 6 mesi; giunto all' anno primo la sua vita probabilmente durerà 36 anni e mesi 5; all'anno decimo 42 anni e mesi 9; al vigesimo 36 anni e mesi 6; al trigesimo anni 30 e mesi 3; al quadragesimo anni 24 e mesi 5; al cinquantesimo anni 19 e mesi 4; al sessantesimo anni 14 e mesi 1; al settua-

gesimo anni 9 e mesi 6, all' ottantesimo anni 5 e mesi 9; ed il vecchio giunto al nonagesimo anno potrà sperare anni 2 e mesi 8 di vita.

SEZIONE III.

Consumi della Popolazione.

Godono gli abitanti di Verona fama di parchi a paragone di quelli d'alcune circonvicine Città, e ciò si conferma dalla quantità dei comestibili, che i pubblici registri finanziarj dimostrano essere stati introdotti in Verona durante l'annuo periodo dal 1 novembre 1820 al 31 ottobre 1821; nel che osservar devesi come servirono quei comestibili all' alimento non solo degli abitanti, ma ancora della guarnigione, forte in allora di oltre 8000 uomini, nonchè dei numerosi stranieri che affluiscono dal contado, e da altre provincie: oltre di ciò il contrabbando non varia di molto i risultamenti di quei registri. Le farine di cereali depurate dalla crusca ascendono al peso di 73130:06 quintali metrici formati da 100 libbre metriche l'uno; fra queste farine contansene quintali 39935:18 di farine tratte da quintali 50937:72 (*cioè sacchi veronesi* 58548:1:1.) di frumento in grano, e quintali 23775:40 di farina di sorgoturco, che sono il prodotto di quintali 30325:76 (*sacchi* 28542:0.1.) di quel grano: furono introdotti in Città altresì quintali metrici 8921:53 (*sacchi* 9103.1.3.) di riso bianco, e quintali 2466:20 (*sacchi* 2740.0.3.) di legumi. Il consumo dei comestibili animali fu il seguente: Buoi 4162; Vacche, Tori, e Toretti 1139; Vitelli 4363; Porci 5301; Pecore, Capre, Castrati, ed Arie-

ti 21828, Capretti ed Agnelli 12027; a ciascuno dei quali animali attribuendo respettivamente gli adequati pesi medj, senza dedurne però le parti non comestibili, si avrà la massa di quintali metrici 28456:32 di carni, ed aggiungendovi quintali metrici 337:70 di detti animali introdotti in Città già tagliati in pezzi, si avrà che la popolazione consumò nell'anno quintali metrici 28794:02. (*pesi veronesi* 345428) di carni recenti. Succede al suddetto il consumo di quintali 222:26 di carni salate e preparate fuori della Città, di quintali 1933:12 di pesce recente, e di quintali 2394:85 di pesce salato; oltre di ciò entrarono in Città quintali 2622:19 di butirro, e quintali 3893:31 di casci varj nella qualità. L'olio d'ulivo ammontò a quintali 4113:39. di cui una gran parte fu consumata nel vitto della popolazione, giacchè furono introdotti altresì quintali 2568:91. di sementi oleifere, da cui fu espresso nella Città col lavoro di tre mulini, e delle rispettive officine, e poscia depurato con i recenti metodi l'olio necessario all'illuminazione delle pubbliche vie, o delle più povere case private; servirono all'uso dei ricchi e delle Chiese quintali 292:39 di cera introdotta sotto forma di candele. Al bere degli abitanti fu provveduto con quintali metrici 983:73 (*botti veronesi* 120:4. $\frac{1}{2}$) di liquori e di bevande spiritose, fra le quali non sono comprese le acqueviti che nell'interno della Città si distillano dalle sostanze esenti da imposte e dai registri, all'ingresso in Città, quali sono le varie ed abbondanti frutta estive, nonchè le vinaccie rimaste dopo la vinificazione; oltre di ciò si provvide con quintali metrici 69712:03 (*botti* 8543:1:2) di vini varj, fra i quali però avvi una piccola quantità di vini stranieri, e di altre bevande vinose, e finalmente con quintali metrici 59489:11 (*botti* 6500:9:3:) di uva recente,

da cui si può contare che siansi ritratti altri quintali 39655:04 (*botti* 4333:10) di vino puro. Il bisogno di combustibili fu saziato con quintali 13451:87 di carbone vegetabile, non essendo in uso il minerale, e con quintali 253,003:87 di legne di varia natura, delle quali però le migliori e la maggior parte scese per l' Adige dal Tirolo meridionale.

Non tornerà qui inutile l' esporre le rispettive quantità delle varie farine, a cui riconobbe l' autore col mezzo di moltiplici osservazioni e di calcoli, ascendere il giornaliero consumo individuale di ciascuna età e di ciascun sesso, in cui dividesi la popolazione di Verona. Fra gli abitanti di sesso maschile, ogn' uno che non giunga all' anno 14 d' età, consuma pel suo vitto libbre metriche 0:409 di farina in ciascun giorno; gli adulti dagli anni 14 ai 60, libbre 1:495, ed i vecchi libbre 0:997; fra le donne, le fanciulle minori di anni 14 mangiano libbre 0:332 per giorno, le adulte dai 14 ai 60 anni, libbre 0:997, e le vecchie oltre quell' età, libbre 0:664.

Servono a macinare le antedette farine 37 mulini portati ognuno da 3 battelli, e forniti fra tutti di 64 ruote mosse dalla corrente dell' Adige, entro la Città o nella campagna esterna; ciascuno di essi macina giornalmente l' adequata quantità di somme metriche 22:930, (*sacchi* 20 *veronesi*) di frumento, ovvero di somme 17:197. (*sacchi* 15) di sorgo turco e d' altri grani. Gli altri lavori necessarj alla preparazione di tutti i comestibili, ed alla distribuzione loro fra i consumatori, si eseguisce entro il recinto della Città in 41 botteghe di fornaj e venditori di pane, una delle quali gode d' I. R. Privilegio, in 150 di venditori di farine e di grani, in 18 di fabbricatori di paste dolci, in 44 di venditori di carni crude, in 114 di pizzicagnoli, in 19 di venditori di latte, in 6 di fabbriche e ven-

dite di cioccolato, in 116 di distillerie e vendita di liquori, in 37 di vendita di caffè, in 220 bettole, in 89 osterie e trattorie, ed in 4 alberghi maggiori: quì si possono annoverare altresì i 20 locatori a mese di camere ammobigliate, i 19 locatori a notte di letti, e le 44 stalle a venale ricovero avventizio dei cavalli forestieri.

CAPO QUARTO

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.

La naturale disposizione dei Veronesi alla coltura dello spirito, ed alle fatiche dell' ingegno conservò vive fra di loro le scintille del sapere, anche in quei tempi infelici in cui tutta l' Europa giaceva avvolta nelle tenebre dell'ignoranza, e Verona s' annovera fra le città, in cui apparirono i primi albori che le diradarono; nè poscia le guerre o le altre calamità che travagliaronla valsero, mai a scemare fra i suoi abitanti l' amore allo studio. In Verona aprì Lottario imperadore nell' 829 un ginnasio, cui dovevano inviare allievi Mantova e Trento, ed in quel tempo l'arcidiacono Pacifico vi raccoglieva la odierna biblioteca capitolare; sul cadere del secolo XII eravi in Verona un professore di fisica, che forse insegnava anche l'idraulica, e nel 1276 Guglielmo da Piacenza vi teneva pubbliche lezioni d' anatomia; Cangrande della Scala signor di Verona al principio del secolo XIV essendo amantissimo degli studj, non solo invitava alla splendida sua corte i dotti più celebri, ma istituì in Verona una scuola di giurisprudenza, ed una di canonica, ed assegnò stipendj ad un professore di medicina, ad uno di logica, ad uno di aritmetica, a due maestri di caligrafia e di grammatica, a quattro periti tabularj od agrimensori, ed a

un veterinario. Questo lustro letterario di Verona si accrebbe nel 1339 mediante il privilegio di pubblica università concessole da Benedetto XII, con cui quel Pontefice vi approvava l'esercizio ed i titoli di magistero nel diritto civile e nel canonico, nonchè nella medicina, e nelle altre arti liberali. Corta durata però ebbe questa università, essendo stata abolita nel cadere del secolo stesso, insieme con le altre dei suoi stati da Giangaleazzo Visconti per favorire quella di Pavia ch'egli aveva allora fondato, e Verona vide abbandonata al solo genio de' suoi cittadini la coltura dell' ingegno. Ciò nonostante mai vi venne meno l'amore allo studio, e contò nel secolo XVI un orto botanico insigne, più musei d'antichità, ed un'accademia fiorente, in cui pubblici esercizj tenevansi di scienze, di lettere e di belle arti; nè mai cessò Verona fino ai nostri giorni di fornire nomi illustri alla storia letteraria d'Italia.

SEZIONE I.

Stabilimenti pubblici e privati d' istruzione.

1. *Studio Teologico,*

nel Seminario vescovile, destinato agli studj sacri della gioventù che aspira al sacerdozio, e soggetto all' immediata direzione del Vescovo; le lezioni vi sono tenute da sei professori, ed il loro corso ha la durata di quattro anni; nell' anno scolastico 1822 esse furono frequentate da 96 studenti, dei quali 50 convivevano nel Seminario vescovile, che sostiene tutta la spesa di questo studio.

2. *Scuola Anatomica*

che tiensi nel civico Spedale degl' infermi da un Professore Chirurgo, con due lezioni settimanali dal novembre al maggio inclusivamente. Questa Scuola vantasi di essere fra le più antiche di simili istituzioni, ed aveva un teatro anatomico che insieme con l'altro di Roma fu preso a modello pel teatro anatomico di Padova; ora questa Scuola è circoscritta all' istruzione primordiale di circa 35 giovani avviati nello studio medico: gli oggetti d' istruzione ed il servigio vi sono forniti dallo Spedale antedetto; il comune di Verona paga l' affitto del locale e ricompensa il Professore con annue oncie 60 d' argento.

3. *Imperial Regio Liceo*

aperto l' anno 1808 in una parte del soppresso Convento dei Domenicani a s. Anastasia, e ridotto nel 1818 al sistema degli altri Licei della monarchia: abbraccia lo Studio Filosofico triennale prescritto dopo gli Studj ginnasiali a quei giovani, che intraprender vogliono i corsi scientifici dell'Università; perciò esso presta istruzione obbligata nei primi stadj delle scienze, nonchè nella storia universale e particolare, ed offre istruzione di libera scelta nella lingua e letteratura tedesca, come pure nei varj rami del disegno, tranne quello della figura; conta per mezzi ausiliarj uno scelto Gabinetto di fisica, che fu la culla dell' Elettromotore perpetuo Zamboniano, un Orto botanico, un Gabinetto di Storia naturale, ed una Biblioteca, i quali due ultimi però non sono peranche completi. Vi presiede un Direttore, e v' insegnano 9 Professori assistiti da 3 persone di servigio, e dai rispettivi Supplenti in caso d' impedi-

mento legittimo: nel corrente anno scolastico 1823 gli Studenti dell' istruzione obbligata ascendono al numero di 124, e quelli dell' istruzione libera a 103. L' Imp. Reg. Erario sostiene tutte le spese dello Stabilimento, le quali nell'anno camerale 1822 ascesero a L. 30036.

4. *Studio Filosofico*

nel Seminario vescovile riservato ad iniziare nelle scienze con un corso bienne la sola gioventù destinata alla carriera ecclesiastica. Il Vescovo n' è il Direttore, ed hannovi sei Professori, alle cui lezioni nell' anno scolastico 1822 furono ammessi 57 Chierici domiciliati nel Seminario, e 38 che abitavano nelle proprie case: la spesa è sostenuta dal Seminario suddetto.

5. *Imperial Regio Ginnasio*

aperto nel 1807 in una parte dell' antedetto convento di s. Anastasia, ed ora accomodato al sistema della monarchia per istruire i fanciulli, mediante un corso di sei anni, nella religione, nelle belle lettere, nelle lingue, e nei primordj delle matematiche: vi presiede l' I. R. Delegato Provinciale assistito da un Vice-direttore; lo regge un Prefetto, e v'insegnano sette Professori: gli Studenti ascesero nell'anno scolastico 1822 al numero di 273, ai quali devonsi aggiungere 45 altri fanciulli, che istrutti essendo nelle stesse materie da 12 Maestri privati, dovettero subire gli esami in questo Stabilimento; la spesa cade tutta a carico dell'Imperial Regio Erario, ed ammontò nell' anno 1822 a L. 14873:320.

6. *Ginnasio Comunale*

subentrato in parte alle antiche scuole che tenevano i Gesuiti, delle quali occupa il luogo nel loro Collegio di san Sebastiano, e nel 1820 ridotto allo stesso scopo e ad eguale ordinamento dell'I. R. Ginnasio suddetto. L'I. R. Delegato Provinciale ed il Podestà di Verona ne sono i presidi; è diretto da un Prefetto, e sette sono i Professori: nell'anno 1822 lo frequentarono 271 giovinetti, e 104 altri vi furono soltanto esaminati, per aver studiato presso 10 Maestri privati: questo Stabilimento costò nell'anno stesso L. 12175:960 al Comune di Verona, a di cui solo carico rimane.

7. *Ginnasio Vescovile*

collocato nel Seminario antedetto, presieduto dal Vescovo, ed eguale agli altri due nel rimanente; v' insegnano 6 Professori, e nel 1822 fu frequentato da 103 Studenti domiciliati nel Seminario, e da 104 fanciulli di famiglie private; il Seminario ne sostiene la spesa.

8. *Collegio degli Acoliti*

fondato nell' anno 1440 dal Vescovo di Verona Cardinal Condulmerio a benefizio di 24 Acoliti addetti al servigio della cattedrale, e scelti metà dal Vescovo, e metà dal Capitolo canonicale: vivono questi in seno alle proprie famiglie, e nell' Istituto ricevono da 4 Maestri l' istruzione nella morale, nelle due prime classi degli studj ginnasiali, e nel canto gregoriano: la presidenza ne è affidata al Vescovo, e la direzione ad un Canonico: nel 1816 l'entrata ascese a L. 5898: 560, che fu assorbita in gran parte dallo

stipendio dei Maestri; ciò che sopravanza viene distribuito fra gli Alunni.

9. *I. R. Scuola Elementare maggiore capitale*,

aperta nel 10 aprile 1821 in una casa privata in contrada di s. Marco, finchè le sia dato un pubblico edificio, e diretta sul sistema generale della monarchia. In essa i fanciulli ricevono la istruzione più inoltrata negli studj elementari delle lettere, delle scienze e delle arti. Un Ispettore provinciale, ch' è altresì Membro della Congregazione Provinciale, ne ha la presidenza, ed a lui è sottoposto un Direttore, da cui dipendono 9 Maestri ed una persona di servigio: la Scuola dividesi in quattro classi, che occupano per altrettanti anni i fanciulli, i quali nel 1822 ascesero a 349; fa parte dello Stabilimento una Scuola di metodica in cui si addestrano gli adulti, che aspirano a divenire maestri di Scuole elementari. La spesa è a carico del solo Imp. Regio Erario, e nel 1822 essa assorbì la somma di Lire 13877:600.

10. *Scuole Elementari minori*,

nelle quali si presta la prima istruzione necessaria ai fanciulli di qualunque condizione, giusta il sistema generale dello Stato; dipendono esse dall'Autorità stessa dell'antedetta Scuola Elementare maggiore, e sono disperse in quei luoghi della Città, che sono acconci al facile accesso della popolazione più povera: se ne contano cinque per i Cristiani con altrettanti Maestri, cioè due di prima classe, ed altrettante di seconda, ed una per gli Israeliti con ambedue le classi; nel 1822 queste cinque Scuole accolsero 260

scolari; il Comune di Verona è tenuto a supplirne la spesa, che ammontò nel 1821 a L. 3019: 980. Oltre queste Scuole elementari minori instituite a pubblico uso nel recinto della Città, ed oltre quelle contenute nell' interno dei varj Stabilimenti di pubblica beneficenza, se ne tennero nel 1822 altre 55 private da altrettanti Maestri venali, dei quali 34 erano ecclesiastici; in queste Scuole private appresero 438 fanciulli di sesso maschile.

11. *Scuole maschili private, e gratuite*

aperte nel 1813 dallo zelo benefico del defonto parroco Nicola Galvani in una casa di sua proprietà, che altre volte fu chiesa e sede d' una corporazione religiosa detta le *Stimate di s. Francesco*: abbracciano queste Scuole le prime cinque classi dello studio ginnasiale, ed essendo private dipendono dal Ginnasio comunale: il loro scopo si è di prestare ai fanciulli poveri di quelle contrade remote della Città una gratuita istruzione nella religione, nella morale, e nello studio: cinque ecclesiastici vi tengono l'insegnamento, e concorrevano col fondatore a sostenerne le spese: nel corrente anno scolastico 1823 i fanciulli, che ne approfittano sono 74.

12. *Ritiro delle Suore della Carità, e loro Scuole gratuite per le fanciulle.*

Stabilimento istituito nell' anno 1808, ad imitazione di quelli di Francia, nel soppresso monastero de' santi Giuseppe e Fidenzio dalla pietà e beneficenza della marchesana Maddalena di Canossa, e sancito dall'approvazione di S. M. che nel 1815 le concesse in dono il monastero suddetto.

Questo Stabilimento può riguardarsi qual prototipo d'altre istituzioni dalla stessa fondatrice aperte in Venezia, in Vicenza, in Milano, ed in altre città; la stessa vi presiede e ne sostiene la spesa, ed a lei si associano le Suore coll'opera loro gratuita. Queste Suore della Carità sono ad un tempo assistenti delle inferme nell'Ospitale civico, ed educatrici delle fanciulle povere della città, istruendo gratuitamente nella religione, nella morale, nel leggere, nella caligrafia e nell'aritmetica tutte quelle fra tali fanciulle, che vi concorrono soltanto in alcune ore determinate, ed addestrando inoltre ai lavori femminili le altre che vi dimorano dal mattino alla sera. Delle Suore 10 sono professe, cioè obbligate a voti semplici e durevoli per un solo anno, e 6 sono novizie; le fanciulle giungono al numero di 196 divise in due classi, e con ottimo consiglio si sono ammesse di recente all'istruzione anche le fanciulle del contado, acciocchè, fatte adulte, propaghino nelle campagne l'educazione ricevuta.

13. *Scuole dette* delle Terese, *e Convitto d'educazione privata*

per le fanciulle nel soppresso convento delle Monache Teresiane. Il summentovato parroco Galvani loro fondatore le destinò all'istruzione delle fanciulle, e le divise in due sezioni: l'una aperta nel 1813 si occupa delle fanciulle povere di quel vicinato, le quali vi soggiornano soltanto in ore determinate nel giorno; l'altra aperta nel 1817 forma un Convitto di fanciulle nate in onesta condizione, le quali vi fanno dimora permanente dagli anni 6 ai 18 completi, e vi ricevono vitto, vestito, istruzione ed assistenza medica, mediante l'annua pensione di L. 760: in ambedue queste se-

zioni le fanciulle ricevono l' educazione religiosa, morale, e fisica, e l'istruzione conveniente alle rispettive condizioni loro sociali, ed atta a renderle saggie ed utili alla società. Dirige lo Stabilimento la signora Leopoldina Naudek assistita da 14 educatrici, le quali oltre il prestare gratuitamente l' opera loro, concorrono altresì nelle spese dell'Instituto; delle fanciulle nel 1 novembre 1822 contavansi 80 di esterne ed avventizie, e 14 di accolte a continua dimora nel Convitto.

14. *Pio Istituto delle figlie di Gesù*

aperto in una casa privata del sacerdote Pietro Leonardi, approvato da S. M. nel 1816, e diramatosi poscia anche in Modena ed in Reggio. Questa benefica istituzione diretta dal fondatore, e sostenuta mediante le sole largizioni di lui e d'altre pie persone, nonchè dall'opera gratuita delle educatrici, ha per iscopo di fornire gratuita educazione alle fanciulle della Città, che per la povertà dei genitori ne rimarrebbero prive, e diverrebbero vittime della seduzione. In due modi ciò si ottiene; l'uno col raccogliere nell' interno della casa alcune di tali fanciulle, nel che si preferiscono quelle cadute dall'agiatezza nella povertà; l'altro col tenere aperte due Scuole nelle contrade di s. Biagio e di s. Libera a beneficio delle fanciulle, che non possono abbandonare la propria famiglia: le une e le altre vi apprendono la religione, la morale, gli studj elementari, ed i lavori femminili. Nel primo novembre 1822 l'interno della casa accoglieva 50 fanciulle permanenti, delle quali le 12 più agiate pagavano una tenue corrisponsione pel loro vitto, alcune poche una metà di quella somma, e le altre più vi erano mantenute gratuitamente: le due Scuole esterne con-

tavano 100 fanciulle. Le educatrici, che s'intitolano *Figlie di Gesù*, sono 15, ed obbligate a voti semplici biennali; elleno convivono nella casa dell'Istituto, ed alternano fra di loro cogli ufficj domestici l'istruzione delle fanciulle nella casa e nelle scuole esterne, nelle quali si portano ad insegnare dalle 9 ore del mattino fino al cader del sole nei giorni non festivi.

15. *Scuole private mercenarie per le fanciulle.*

Sotto questo nome si abbracciano tutte quelle radunanze di tenere fanciulle raccolte nelle proprie case da alcune educatrici private, che ne percepiscono una pattuita gratificazione mensile, coll'obbligo di custodire le fanciulle durante la giornata, d'istruirle negli elementi della religione, del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica, e d'addestrarle nei lavori femminili; queste educatrici ascendevano nel luglio 1822 ad 81, ed istruivano 1133 fanciullette. Alcune altre di tali educatrici ammettono ed istruiscono promiscuamente i fanciulli d'ambi i sessi, erano esse 23 in quel mese, e raccoglievano presso di loro 350 individui maschili e femminili.

SEZIONE II.

Stabilimenti pubblici d'Educazione.

1. *Seminario Vescovile.*

Stabilimento fondato nel 1567 per prestare albergo ed educazione a quella gioventù della Diocesi veronese, che aspira allo stato ecclesiastico; gli Alunni vestono l'abito clericale, e vi fanno dimora continuata durante 10 mesi dell'anno; egli

no pagano pel loro vitto ed alloggio una pensione, ora stabilita in lire 334:500, la quale viene diminuita d'una metà pei giovani più indigenti, ed anche condonata interamente a quelli che colla povertà riuniscono talenti di molta aspettativa. Gli Alunni vi ricevono l'istruzione negli studj Teologico, Filosofico e Ginnasiale, che si dissero tenersi nel recinto stesso del Seminario, ed essere da esso mantenuti; il numero loro ascese nel 1822 a 150, dei quali 30 pagarono la metà della dozzina. Vi presiede il Vescovo, che è rappresentato da un sacerdote col nome di Rettore, cui assistono due altri ecclesiastici; i Prefetti sono presi dal corpo stesso dei seminaristi; le persone di servigio sono 10. Le rendite patrimoniali dello Stabilimento depurate dalla passività sono tenui, perlochè col prodotto delle pensioni si deve riparare alla maggior parte dei bisogni dello Stabilimento: il costo giornaliero d'un Alunno vi ammonta a L. 0,600.

2. *Imperial Regio Convitto masehile*

aperto nel 1807 in una parte del convento di sant' Anastasia, onde prestare scelta educazione ed istruzione ai figli degli uomini benemeriti dello Stato, ed a quei fanciulli, che nati in onesta condizione siano forniti di alcune circostanze prescritte; i primi vi sono ammessi gratuitamente in tutto od in parte, mediante nomina Sovrana, gli altri mediante il permesso del Governo, e contro il pagamento d'annue L. 600; gli uni e gli altri provvedono però a proprie spese al vestito, nonchè ad alcuni accessorj insegnamenti. L'educazione loro si estende dall'anno ottavo al diciottesimo completo, e ricevono l'istruzione dal Ginnasio e dal Liceo raccolti sotto lo stesso tetto.

È preside allo Stabilimento l' Imp. R. Delegato provinciale assistito da un Ufficio d' amministrazione, che formasi dal Podestà e da due probi cittadini, lo dirige un Provveditore a cui ubbidiscono un Censore, un Cappellano, e 7 Prefetti tutti ecclesiastici: inoltre vi sono 3 Impiegati per l' amministrazione economica, e due per gli oggetti sanitarj, con 18 individui di servigio. Nell' anno scolastico 1822 contava questo Stabilimento 89 Alunni, dei quali 27 godevano l'educazione gratuitamente, e 14 pagavano la metà della pensione. Il giornaliero mantenimento di ciascun Alunno costa L. 1 : 320, e le spese complessive dello Stabilimento nell' anno camerale 1821 ascesero a L. 95197 : 310, delle quali L. 39097 : 310 furono rifuse col prodotto delle dozzine, e L. 56100 uscirono dall' I. R. Erario, al di cui carico cade l' Istituto.

3. *Convitto secolare*

annesso al Seminario vescovile per educazione di giovani secolari di onesta condizione, i quali ricevono l' istruzione dal Ginnasio e dallo Studio Filosofico, che trovansi riuniti nel Seminario suddetto; la loro pensione annua ascende a L. 600, oltre le spese pel vestito e per gli oggetti accessorj. Il Vescovo vi presiede, ed in suo nome il Rettore del Seminario assistito da due Ecclesiastici, e da quattro Prefetti; gli inservienti sono 10. Nell'anno scolastico 1822 lo Stabilimento contò 56 Convittori, non ha rendite proprie, e perciò le sole pensioni supplir devono a tutte le spese.

4. *I. R. Convitto femminile*

eretto nel 1812 entro il soppresso Monastero femminile di s. Maria degli Angeli per educazione di fanciulle, alcune ammessevi per concessione di S. M. gratuitamente od a metà di dozzina, in ricompensa dei servigi prestati allo Stato dai loro congiunti, ed altre col permesso dell' Eccelso Governo di Venezia, dopo d'aver provato d' essere munite di alcune circostanze determinate. Queste pagano annue lire 600 di pensione, e tutte provvedono del proprio alle avventizie spese individuali, eccetto che a quelle del vestito, il quale si fornisce dallo Stabilimento, durante tutta la loro dimora, contro l' esborso di lire 300 per una sola volta, allorchè vi sono ammesse. L' educazione si estende dall' anno ottavo dell' Alunna fino a che abbia compiuto il diciassettesimo; l' istruzione abbraccia la religione, le lettere, le lingue, le belle arti, con tutto ciò che ornar puote lo spirito d' una donna, e si estende altresì ad ogni sorta di lavori femminili, ed alla cognizione di tutte le domestiche discipline necessarie ad una buona madre di famiglia. Presiede allo Stabilimento l' I. R. Delegato Provinciale assistito da un Consiglio d'Amministrazione, di cui sono Membri il Vescovo, il Podestà della Città, il Provveditore dell' I. R. Convitto maschile, e due probi Cittadini; sorveglia l'interno una Direttrice, da cui dipendono un' Economa, e 9 Istitutrici destinate all' educazione, due Ecclesiastici per gli oggetti di religione, 3 Maestri per l' istruzione normale, due individui per gli oggetti sanitarj, e 23 donne con due uomini di servigio. Nel novembre 1822 le Alunne ammontavano a 115, delle quali 25 erano esenti da ogni dozzina, ed altrettante ne pagavano la metà. L' Imp. Reg. Erario sostiene tutte le spese dello Stabilimento, che

pel corrente anno 1823 furono stabilite a L. 124479:480, delle quali L. 85679 cadranno a carico dell' Erario suddetto.

SEZIONE II.

Mezzi ausiliarj pubblici d' Istruzione.

1. *Sezione veronese dell' Imperial Regio Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*

il quale fu fondato nel 1805, e riordinato nel 1812; la veronese è una delle Sezioni venete dell' Istituto stesso, e delle quali la centrale è in Padova; la morte ha rapito a questa Sezione i suoi Membri, ed un solo ne sopravvive in Verona, essendone domiciliato in Brescia il Segretario; l' Imperial Regio Erario sostiene la pensione degli ascritti a questa ed alle altre Sezioni dell' Istituto.

2. *Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti*

eretta dal Veneto Senato nel 1768 per ampliare e promovere nella Provincia le cognizioni utili all' Agricoltura, al Commercio ed alle Arti; essa pubblica annualmente i resultamenti delle osservazioni mediche, agrarie e meteorologiche eseguite da alcuni suoi membri a ciò destinati, propone quesiti con assegnazione di premj, tiene periodiche adunanze pubbliche e private, nè lascia intentato alcun mezzo atto a promovere la universale industria. Componesi di 40 Membri, dai quali eleggonsi ad ogni triennio un Presidente, due Assessori, ed un Depositario del danaro; il Segretario è

perpetuo; ammettonsi altresì dei Socj onorarj. L'annua rendita dell' Accademia ascende a L. 3035: 040 sostituite all' assegno largitole altre volte dal Dominio Veneto; da questo riconosce anche la proprietà delle stanze di sua residenza contigua a quella dell'I. R. Delegazione Provinciale.

3. *Accademia di Pittura*

instituita dal Senato Veneto nel 1764 per scuola pubblica e gratuita nel disegno della figura dal gesso e dal nudo, nonchè nei varj generi della pittura cromatica, e negli studj più elevati dell' Ornato. Reggesi con un Direttore e con tre Presidenti o Maestri periodicamente mutabili; nel 1822 fu frequentata da 17 Professori, e da 12 Alunni, conta altresì 24 Socj onorarj, fra i quali si annoverano 8 Socie. Oltre la proprietà delle camere di sua residenza, che sono disposte in modo acconcio allo studio, e ricche di modelli, gode d'un' annua rendita di L. 1584:523, che tutta viene assorbita dalle spese ordinarie relative al suo istituto.

4. *Accademia Filarmonica*,

la di cui origine risale al 1543, in cui fu destinata a trattenimenti letterarj e musicali, venne estesa nel 1547 al pubblico insegnamento delle filosofiche discipline, e ritornata poscia allo scopo primiero, ora, quantunque annoveri 99 Membri ordinarj, e molti Socj onorarj, giace sopita nell' aspettativa d' ordinamento più adattato agli odierni costumi. Fra i suoi Membri contò dei Dotti celebri anche fuori di patria, innalzò nel secolo XVII il maestoso atrio jonico esastilo, che apre l'ingresso al Teatro Filarmonico, eresse nel 1716, e rinovò nel 1759 il Teatro stesso, e già nel-

l'anno 1617 aveva dato principio a raccogliere nel contiguo cortile gli antichi monumenti, che accresciuti, illustrati ed ordinati dal Maffei nell' anno 1745, formano il

5. *Museo Lapidario*

ricco di marmi scritti e figurati, sacri e profani, appartenenti agli Etrusci, ai Greci, alle varie epoche dei Romani, ai bassi tempi, agli Ebrei, ed agli Arabi, nonchè ai primordj della cristiana religione e della lingua italiana: questo tesoro di antichità va crescendo ogni giorno, mercè la liberalità dei Cittadini, e mercè l' esser fatto deposito di quanto d' antico vanno mettendo alla luce i nuovi lavori, che fannosi nella Città per costruzione di strade e per erezione di edifizj. Può riguardarsi come appendice di questo Museo la Collezione che si va formando nell' Anfiteatro dei monumenti colà escavati, o ad esso relativi.

6. *Società Letteraria*

raccolta nel giugno 1808 da alcuni privati desiderosi di occupare le ore d' ozio nel conoscere il corso delle vicende politiche, ed i progressi delle umane cognizioni; a tal uopo essa risiede in situazione fra le più frequentate della Città, ed è fornita dei migliori e più recenti giornali letterarj e politici, nonchè d' una copiosa e scelta raccolta di opere moderne appartenenti alle scienze, alle lettere, al commercio, ed alle arti; conta 126 Socj, dal seno dei quali eleggonsi annualmente 3 Conservatori a dirigere la Società, un Archivista, un Cassiere ed un Segretario; l' annua spesa viene sostenuta dal solo contributo dei Socj, il quale nel 1822 non oltrepassò le L. 30 annue per ciascuno.

7. *Biblioteca Capitolare,*

ch' ebbe origine dai codici raccolti, o trascritti dal veronese Arcidiacono Pacifico morto nell' 846, e dopo varie vicende fu addattata sul cader del secolo scorso al pubblico uso entro la sala attuale. È ricca di 12 mille volumi stampati, fra i quali prevalgono quelli d' argomento ecclesiastico e letterario; possiede altresì più di 30 mille documenti spettanti all' Archivio capitolare, molti dei quali risalgono al secolo XI. Soprattutto la rendono illustre 543 Codici greci e latini, molti dei quali furono pubblicati ed illustrati da Dotti insigni: alcuni di essi appartengono al IV secolo ed al V, e molti altri più sono anteriori al X; fra di essi vi sono frequenti i Palimpsesti, che per l' antichità, per la paleografia, e pel testo bene spesso ignorato fin' ora e sovente d' argomento giuridico, attraggono gli studj d' Accademie e di Dotti stranieri, e divennero ai nostri giorni argomento di opere riputate. Il Capitolo canonicale è il proprietario della Biblioteca; vi prepone dal suo seno un Bibliotecario, e sostiene con volontarj assegni l' annua spesa di custodia, che ascende a L. 150 circa.

8. *Biblioteca comunale*

eretta nel 1792, ed aperta al pubblico uso nel 1802 in una parte del soppresso collegio dei Gesuiti a s. Sebastiano. Contiene qualche autografo di Dotti veronesi, e circa 13 mille volumi a stampa d' argomento vario, fra i quali s' annoverano gli Atti delle più celebri Accademie, e pell' annuo incremento di essa si prescelgono le più recenti opere scientifiche d' oltremonti; concorrono altresì ad arricchirla i doni dei Cittadini animati dall' esempio del Lorgna, dello Ze-

viani e del Targa, e d'altri Dotti zelanti del patrio decoro. Vi presiede un Bibliotecario assistito da un custode, ed il Comune di Verona, che ne è il proprietario, sostiene le spese, di cui quelle di custodia ascendono a L. 960, e quelle d'incremento ammontarono nel 1821 a L. 1600.

9. *Orto Botanico*, e

10. *Gabinetto di Fisica*

appartenenti all'Imper. Regio Liceo, e dei quali si è fatta menzione di sopra: nutre il primo molte delle piante alpine che rendono celebre il monte Baldo, e le Alpi veronesi; il secondo accoglie alcune perfette macchine inglesi, e la progressione dei tentativi che condussero al ritrovato ed al perfezionamento dell'elettromotore perpetuo Zamboniano, ed alla sua applicazione al movimento degli oriuoli.

11. *Pinacoteca Comunale*

dovuta allo zelo patrio delle Autorità municipali di questi ultimi tempi, le quali ottennero dal Governo quei quadri, che essendo tolti alle chiese soppresse, sarebbonsi dispersi fra i privati, od asportati fuori di patria. Da un gran numero di tali quadri ne furono scelti 115, che presentano la storia della Scuola Pittorica veronese, e stanno disposti nella sala eretta nel secolo XV dal veronese Fra Giocondo per le radunanze del Consiglio civico. Principali ornamenti di questa Pinàcoteca sono le opere dello Squarcione, del Mante-

tegna, dei Dai-Libri, del Badile, del Carotto, dei Brusasorci, dei due Paoli, dell' Orbetto, e d' altri rinomati pittori; ma è d' uopo, che venga loro assegnato un luogo più acconciamente illuminato per poterne gustare le bellezze: il Comune proprietario sostiene la cura e la spesa della loro custodia.

Qui potrebbero enumerarsi le molte Collezioni di vario genere possedute dai privati, quali sarebbero la Raccolta di Ittioliti e di altri oggetti naturali formata dal Commendatore Conte Gazzola, le Biblioteche Giuliari e Gianfilippi, le Pinacoteche Canossa, Rotari e Caldana, ed altre tali molte, ma essendo soggette di troppo alla mutazione di proprietario, ed anche alla dispersione, se ne ommette la menzione, benchè esse giovino non meno delle Collezioni pubbliche allo studio, e siano di egual onore alla Città ed ai possessori loro.

SEZIONE IV.

Epilogo.

Se si raccolga dai sopraddescritti Stabilimenti pubblici e privati d' Istruzione il numero delle persone occupate in Verona nel dare, e nel ricevere istruzione, e se vi si aggiungano quegli individui addetti all' istruzione negli Orfanotrofj, e nella casa di Ricovero, che qui appresso saranno enumerati nella Pubblica Beneficenza, si avrà il risultamento di 2924 fanciulli istrutti da 153. maestri di varj studj, e di 2316 fanciulle istrutte da 185 persone d' ambedue i sessi, cioè a dire che fra l' antedetta popolazione di 47627 individui domiciliati nel 1822 entro le mura di Verona, 338 s' impiegavano nell' insegnare, e 5240 nell'apprendere

le discipline adattate alle rispettive loro circostanze di età, e di condizione sociale. Tutti questi fanciulli applicati allo studio, ricevono coll' istruzione anche una educazione religiosa e morale nelle ore di Scuola; ma se ne contano fra loro 605 maschj, e 457 femmine, che essendo raccolti nei Convitti di pubblica educazione, e negli Stabilimenti di Beneficenza, rimangono tutto il giorno sotto la continuata disciplina degli educatori.

Difficile sarebbe di troppo il conoscere a quale annua somma ammonti il danaro impiegato nei varj mezzi di pubblica educazione e d' istruzione in Verona, stantechè esso abbraccia non solo la spesa che cade in aggravio dell' I. R. Erario, del Comune di Verona e di varj pubblici Istituti, ma quelle somme altresì, che si impiegano anche dai privati fondatori delle Scuole gratuite, nonchè dai cittadini che pagano gli stipendj ai Maestri privati, e le pensioni ai pubblici Stabilimenti. Ciò nondimeno sulla base di esatte indagini, e non comprese le spese pei fanciulli degli Orfanotrofj, e della Casa di Ricovero, che appartengono alle spese di Pubblica Beneficenza, si può determinare a 500000 lire la somma annualmente impiegata per l' istruzione ed educazione della gioventù veronese, e di questa somma L. 200566:319 aggravavano nel 1822 l' I. R. Erario. Oltre l' antedetta spesa complessiva, altre L. 150000 sono assorbite annualmente dalla conservazione, e dall' incremento dei pubblici mezzi ausiliarj d' istruzione. Giovano a diffondere l' istruzione in Verona 7 Tipografie fornite anche di Torchj calcografici, e 27 botteghe di venditori di Libri.

CAPO QUINTO

PUBBLICA BENEFICENZA.

SEZIONE I.

Stabilimenti di Ricovero con Educazione.

1. *Casa degli Esposti.*

I primordj di questo Stabilimento sono dovuti alla pietà di Taddea vedova di Mastino II Della Scala Signor di Verona, la quale aprì nel 1413 la propria Casa a ricovero dei fanciulli, che dalle madri abbandonavansi per le fratte vicine alla città. Nel 1426 il Collegio dei Notaj ed alcuni altri Cittadini principali, fra cui contasi il celebre filologo Guarino il vecchio, ridussero questa Beneficenza privata a pubblico Stabilimento, destinandolo a raccogliere anche gl' infermi ed i mendichi. Dopo varie mutazioni di residenza e d' interni ordinamenti, fu la Casa degli Esposti ridotta nel 1821 a Stabilimento, che si regge da sè mediante un Direttore Medico, ed un Amministratore assistiti da 11 individui per gli oggetti disciplinari, economici e cancellereschi, da 2 pei sanitarj, da 2 ecclesia-

stici pei religiosi, e da 10 persone di servigio varie di sesso e d'occupazioni. La Casa accoglie gratuitamente tutti quei bambini d'ambi i sessi legittimi od illegittimi, nati nella Città e sua Provincia, o nel Tirolo meridionale, i quali furono abbandonati, o verrebbero in pericolo di esserlo, sia ciò cagionato dal rossore nella madre del proprio fallo, ovvero da fisica impotenza in essa di nutrirli. Alimentati per brevi giorni dalle nutrici nell' interno della Casa, ed in essa vaccinati, si affidano tosto ad oneste donne del contado o della città, che li nutrono ed educano nelle proprie case per la mensile mercede di L. 9 fino all' età di 14 mesi, e di L. 4. 600 fin all' anno settimo completo; oltre alla qual' epoca, quantunque non ricevano mercede, quelle donne affettuose li trattengono spontanee come proprj figli in seno alle loro famiglie: quei pochi però che fatti grandicelli ritornassero allo Stabilimento, trovano ricovero ed educazione fin all' anno diciottesimo negli Orfanotrofj maschile e femminile. Gli otto anni 1814—21. presentano un numero adequato di 336 bambini annualmente ammessi nella Casa, de' quali 100 nacquero nel Tirolo, 15 erano legittimi, ed eccettuatine 9, nessuno compiuto aveva il primo anno di vita; fra di essi i maschj stavano alle femmine nella proporzione di $17\frac{1}{5}$ a $16\frac{2}{5}$; eglino affluirono più frequenti nei mesi di marzo e d'aprile, e più rari in quelli di settembre e di decembre, che negli altri dell'anno. La mortalità generale dei bambini fino all' anno settimo completo di loro età, ne rapì il $73\frac{1}{2}$ per 100 nel biennio 1807—808, ed il 40 nel quinquennio 1809—13, ma nei successivi otto anni 1814—21 essa non oltrepassò mai il $25\frac{1}{2}$ per 100; di questa proporzione il $15\frac{1}{2}$ appartiene ai bambini morti nell' interno della Casa, ed il 10 a quelli mancati presso le nutrici delle campagne. Negli stes-

si anni i morti di sesso maschile furono a quelli del femminile nella proporzione di 17 a $15\frac{1}{9}$; fra 100 Esposti morti, 82 non erano giunti all' età di un anno, e 13 non compirono il terzo; finalmente i mesi di maggiore mortalità furono nell' interno della Casa il giugno, il luglio e l' ottobre, e nelle campagne il gennajo, il luglio e l' agosto, e quelli della mortalità meno frequente furono il febbrajo, l'aprile ed il decembre nella Casa, e l' aprile, il maggio ed il giugno fuori d' essa. Nel 1. del novembre 1822, la Casa degli Esposti contava sotto la sua cura 920 fanciulli esposti, fra questi ne dimoravano 103 nell' Orfanotrofio maschile, e 129 nel femminile; 522 erano slattati, ma minori di anni 7, e dimoravano in seno alle famiglie della Città o della Provincia, eccettuatine cinque che stavano nello Stabilimento; e finalmente altri 158 bambini succhiavano il latte dalle nutrici di campagna, ed 8 da quelle permanenti nell' interno della Casa. La rendita patrimoniale, formata da elementi di varia natura, ammontò nel 1821 a L. 97201:544, dalle quali detratta la passività patrimoniale di L. 25004:735, sopravanzarono L. 72196:809 per le spese dello Stabilimento; ma essendo queste ascese in quell' anno a Lire 95444:898, vi rimase lo sbilancio di L. 23248:089 che fu pareggiato dall' I. R. Erario, a di cui carico star deve ogni deficienza economica. La somma giornaliera in quell' anno d' ogni sorta di spesa pel vitto, vestito e per l'amministrazione interna di ciascun bambino dimorante nella Casa ascese a L. o. 990, fosse egli o no lattante, quella d' ogni bambino presso le nutrici di campagna importò L. o. 310 se lattante, e L. o. 160 se egli era slattato; il costo individuale giornaliero degli Esposti accolti negli Orfanotrofj, fu di L. o. 500 per quelli dell' Orfanotrofio maschile, e di L. o. 480 per le Esposte accolte nel femminile.

2. *Orfanotrofio Maschile*

istituito nel 1813 mediante la riforma o la soppressione di alcuni Orfanotrofj, e destinato a nutrire ed educare dall' età d' anni cinque fino a quella di 18 i fanciulli maschj restituiti alla Casa degli Esposti dalle nutrici delle campagne, ed i fanciulli legittimi della Città non esposti, ma però privi di genitori e di asilo. Questi individui vi sono alimentati in modo conveniente allo stato loro, e vi ricevono educazione religiosa e morale, ed istruzione negli studj elementari, nonchè nelle arti meccaniche, a qual uopo vengono acconciati in garzonaggio durante le ore diurne di lavoro presso i più esperti e probi artigiani della Città. Nel 1. del novembre 1822 il loro numero ascendeva a 103 fanciulli spettanti alla Casa degli Esposti, ed a 30 quelli delle famiglie povere; 42 fra loro erano inferiori all' anno decimo d'età. Lo Stabilimento è collocato nel fabbricato stesso della Casa Esposti, ed è retto dagli stessi Direttore ed Amministratore; ha comune con essa alcuni impiegati, e varie persone di servigio; conta nondimeno quattro suoi speciali impiegati per gli oggetti di disciplina, e 3 per l' istruzione elementare: non ha proprj redditi, ma riceve dalla Casa Esposti quanto esige il suo mantenimento, che nel 1821 ascese a L. 26280, ed il costo giornaliero di ciascun fanciullo è di L. 0: 500 per tutti gli oggetti come sopra accennati, compresavi l' istruzione.

3. *Orfanotrofio Femminile*

aperto nell' anno 1548 entro l' antico convento dei frati francescani detto *S. Francesco di Cittadella*, limitato colla riforma 1813 a dare ricovero ed educazione dall'anno quin-

to al diciottesimo alle fanciulle della Città orfane e mendiche, ed a quelle della Casa Esposti reduci dalle nutrici della campagna. L'educazione loro abbraccia l'insegnamento nella religione, nella morale, negli studj elementari, nonchè quello nei lavori femminili, e nelle discipline di domestica economia onde fornire alle classi inferiori della società altrettante oneste ed esperte madri di famiglia. Ora lo Stabilimento è retto da un Direttore e da un Amministratore suoi proprj, dai quali dipendono 10 uomini impiegati negli oggetti religiosi, sanitarj ed economici, e 15 educatrici, con due persone di servigio. Nel 1. del novembre 1822 contavansi 223 fanciulle, delle quali 129 appartenevano alla Casa degli Esposti; il loro mantenimento, ed ogni altro oggetto individuale sopra indicato costava giornalmente L. 0 : 480 per ciascuna. Le varie rendite patrimoniali dello Stabilimento ascesero nel 1819 a L. 33873:919, le quali depurate dalle passività patrimoniali rimasero L. 30562:131, oltre L. 1720 : 032 di proventi straordinarj; le spese furono in quell' anno L. 43238:665, e lo sbilancio fu riparato in parte col rimborso che lo Stabilimento ricevette dalla Casa degli Esposti pel mantenimento prestato alle fanciulle Esposte ricoverate in questo Stabilimento, come si disse.

4. *Case di Ricovero e d' Industria*

aperte ambedue nell' anno 1812 dalla spontanea beneficenza dei Cittadini veronesi nel soppresso monastero di s. Caterina, onde fornire asilo, alimento, educazione e lavoro a quei poveri della Città d' ambedue i sessi, adulti e fanciulli, che costretti dal bisogno di vitto e di lavoro, vagavano oziosamente per la Città molestando i Cittadini, e conservando un semenzajo di vizj e di delitti. Questi due Stabili-

menti, benchè fra di loro distinti nell' abitazione, e nell' interno ordinamento, si possono riguardare nondimeno quali sezioni d' una sola Istituzione, giacchè tendono ambedue allo stesso scopo, si prestano vicendevolmente ajuto, ambedue sono diretti immediatamente da una stessa *Commissione Centrale di pubblica Beneficenza* composta d' un Presidente e di 10 Membri eletti fra i pii e probi Cittadini; hanno altresì promiscuo servigio da 10 impiegati negli oggetti del culto, della sanità, della disciplina e dell' economia, e da 19 altre persone d' ambi i sessi occupate nel servigio inferiore.

Nella Casa di Ricovero gli adulti dei due sessi sono ammessi qualora sieno inabili per vecchiaja, per infermità, o per altro dimostrato motivo, e vi ricevono i soccorsi della religione, l' abitazione, il nutrimento, il vestito e l' assistenza medica; i fanciulli d' ambedue i sessi poveri o girovaghi vi sono forniti d' abitazione, di vitto e vestito, e vi ricevono l' istruzione nella religione, nella morale, negli studj elementari, nonchè nei lavori e nelle arti meccaniche più acconcie al sesso ed al loro ingegno, acciò divengano cittadini probi ed utili; finalmente quegli infelici ed onesti genitori, cui il proprio lavoro non basta ad alimentare le loro famiglie numerose, ricevono dallo Stabilimento, rimanendo però in propria Casa, un congruo soccorso settimanale in danaro.

La Casa d' Industria fornisce i mezzi di lavoro agl' individui raccolti nella Casa di Ricovero, ed agli artigiani della Città che ne mancano nelle officine private: fra le varie arti meccaniche vi hanno la preferenza quelle che appartengono alla formazione dei tessuti. Nel 1. del novembre 1822 la Casa di Ricovero accoglieva 174 adulti di sesso maschile, e 150 di femminile, 55 fanciulle e 231 fanciulli; ognuno di questi individui ricoverati costò giornalmente Li-

re 0:423 pel suo vitto e vestito; la stessa Casa soccorreva inoltre 220 famiglie indigenti, che essendo composte per adequato di quattro individui per ogni una, formavano una massa di altri 880 infelici soccorsi. La Casa d' Industria fornì nell' anno 1822 il lavoro giornaliero a 55 artigiani esterni, non compresi quelli raccolti nella Casa di Ricovero, perchè il numero ed attività loro variano ad ogni giorno. Essendo la Casa d' Industria spoglia di rendite, e circoscritta all' incerto prodotto dello scarso lavoro degli artigiani da lei assistiti, soffrì nell' anno 1821 uno sbilancio di L. 3310, che fu pareggiato dalla Casa di Ricovero. Questa Casa all' opposto incassò in quell' anno L. 14760:430 dalle sue rendite patrimoniali depurate di passività, e raccolse L. 10003 2:250 dalle largizioni spontanee dei Cittadini, nonchè da alcuni tenui proventi avventizj; ma nell' anno stesso spese L. 113969:870 pel mantenimento dei ricoverati nel suo seno, e per i soccorsi alle famiglie indigenti della Città.

5. *Casa di Ritiro*

presso la Chiesa parrocchiale della Trinità, Stabilimento eretto nell' anno 1536 sotto ordinamenti diversi dagli attuali, ed ora destinato fin dal 1813 a ricoverare le donzelle maggiori d' anni 11 periclitanti, o già cadute in errore, e le donne maritate in discordia col marito. Al mantenimento delle prime provvede la rendita patrimoniale dello Stabilimento, la quale nel 1821 ascese a L. 1088:800 depurate dalle relative passività: le seconde pagano una dozzina determinata per ora a L. 24 mensili; la spesa per le une e per le altre giunse in quell' anno a L. 4401. Abitavano lo Stabilimento nel 1. del novembre 1822, 3 nubili e 6 adulte, oltre 5 vecchie, le quali per ispeciali convenzioni hanno dirit-

to di abitarvi per tutta la vita; vi presiedono il Direttore e l' Amministratore dell'Orfanotrofio femminile, ai quali ubbidiscono quattro impiegati, e due individui di servigio.

6. *Ritiro delle Dame Ospitaliere*,

il cui scopo si è di riporre sul sentiere della virtù le Donne traviate, offrendo loro un volontario ritiro, dove con i soccorsi della religione, e colla guarigione del corpo, trovano mezzo di occuparsi nei lavori; ed assistenza per riconciliarsi colle loro famiglie, per accasarsi in matrimonio, o per acconciarsi in onesto servigio. Dividesi lo Stabilimento in due Sezioni, delle quali la prima dicesi di *prova*, e nel 1. del novembre 1822 contava 6 Donne ritirate, e dirette da due Maestre; l' altra di *ravvedimento*, in cui eranvi allora 40 Donne ravvedute, e 4 Maestre; a tutte presiedono 3 ecclesiastici. I primordj di sì pia e benefica istituzione risalgono all' anno 1807, e devonsi allo zelo della Contessa Marianna Sagramoso, e di altre Dame della città, che mediante le sole spontanee loro largizioni fondarono, e da quel tempo sostengono lo Stabilimento, e sì saggiamente lo reggono, che non solo riportarono da S. M. la Sovrana sua sanzione, ma nel 1817 ne ottennero l' uso gratuito del soppresso Monastero di s. Silvestro, dove il Ritiro in oggi risiede.

SEZIONE II.

Stabilimenti di Ricovero con Cura medica.

1. *Imp. Reg. Ospitale Militare*

raccolto nei fabbricati del monastero di s. Spirito, e del Pio Luogo del *Soccorso* ambi soppressi, e con recenti e più acconci cangiamenti reso capace di 600 infermi durante la stagione estiva, e di 500 nell' inverno. È destinato ad accogliere e curare gl' individui d' ambedue i sessi scritti alle I. R. Armate, compresevi le donne gravide e le puerpere con i loro bambini, ed è sotto la direzione di un Comandante militare col necessario numero de' medici, di inspettori e d' infermieri, che ammontano al complessivo numero di 103. Nell' 8 novembre 1822 lo Stabilimento accoglieva 374 infermi, oltre 4 donne e 5 bambini; nell' anno militare 1822 la mortalità ascese al $6\frac{2}{3}$ per cento. L' I. R. Erario militare ne sostiene tutte le spese.

2. *Ospitale dei Pazzi*

riunito coll' Ospitale civico degli infermi entro una stessa abitazione, finchè gliene sia concessa una più acconcia Era esso una Sezione di questo ultimo fin all' anno 1819, in cui fu eretto in Stabilimento indipendente, mediante la benefica disposizione Sovrana, che impose al solo I. R. Erario ogni spesa per cura e per mantenimento dei pazzi. Questa spesa ora tiensi ammontare a L. 1 : 200 giornaliera per ciascun individuo raccolto nello Spedale; reggesi frattanto dal Direttore e dall' Amministratore dell' Ospitale civile, ed

ha con questo comuni gli impiegati di culto, di sanità e di economia. Vi si accolgono i pazzi d'ogni parte della Monarchia qualunque sia lo stato della loro mente, e loro si applicano tutti quei mezzi di cura, anche di più recente ritrovato, che sono permessi dall' angustia e dall' inopportunità del luogo. Di 100 pazzi ne muojono annualmente 7 e ne risanano 33; nel 1. del novembre 1822 vi si contavano 55 uomini, e 37 donne, assistiti da due infermieri, e da una infermiera.

3. *Ospitale Civico degli infermi*

aperto nel 1515, in altro luogo, donde nel 1812 fu trasportato nel soppresso monastero di s. Antonio dal Corso, in cui trovasi; ora, dopo replicate mutazioni nel primiero suo ordinamento, reggesi da un proprio Direttore medico, e da un Amministratore, ai quali sono soggetti altresì l' Ospitale dei Pazzi e la Pia Opera di Carità. Questo Stabilimento accoglie gratuitamente gli individui miserabili d' ambedue i sessi stabilmente domiciliati nella Città o nella Provincia, ed infermi di malattia cronica o d' acuta; riceve altresì, ma col rimborso però delle rispettive spese, gli individui gravemente infermi che appartengono ad altri Stabilimenti di Pubblica Beneficenza, nonchè le guardie dell' I. R. Finanza, le donne gravide d' illegittimo commercio, od affette da sifilide; tutte queste varie categorie di infermi formavano nel 1. del novembre 1822 un complesso di 47 uomini, e di 71 femmine, numero inferiore all' adequato giornaliero di tutto l'anno, che giunge a 130 individui. Fra gli infermi dei due sessi accolti nell'Ospitale durante il decennio 1807—16, esclusine i pazzi, ne morirono 21 $\frac{97}{100}$ sopra cento; ora la morte rapisce 30 fra 100 infermi cronici, e 12 fra

altrettanti acuti. Oltre il Direttore, ch' esser deve altresì Medico, havvi un Medico in capo con due Aggiunti, un Chirurgo in capo con un Aggiunto ed un Flebotomo, e vi frequentano cinque iniziati alla pratica della medicina, ed otto a quella della chirurgia: gli infermi sono assistiti da 11 infermieri d'ambi i sessi, ricevono le medicine dalla Farmacia interna dello Spedale diretta da un Farmacista e da un Aggiunto, ed hanno i soccorsi della religione da tre ecclesiastici: l' economica amministrazione patrimoniale, e l' interna si regolano da sette impiegati, ed i servigi interni dello Stabilimento si eseguiscono da sei inservienti. La rendita patrimoniale è formata d' elementi di varia natura, e nel 1819 ascese a L. 69663: 225, dalle quali detratte L. 21818: 016 di spese patrimoniali, sopravanzarono L. 47845: 207 pel mantenimento degli infermi. A questa rendita s' aggiunsero in quell' anno L. 55548: 010 per rifusioni pagate dall' I. R. Erario per la cura e pel mantenimento delle partorienti clandestine, e delle Guardie di finanza, dal Comune di Verona per quella delle donne sifilitiche, e dagli Stabilimenti di Pubblica Beneficenza pei rispettivi loro individui accolti nello Spedale; la spesa complessiva per gl' infermi ascese nell' anno medesimo a L. 82133: 571, ed il costo loro giornaliero a L. 0: 826 per vitto, medicine ed assistenza personale di ciascun individuo.

SEZIONE III.

Istituti Elemosinieri.

1. *Congregazione della Carità.*

Corpo formato di 10 Membri sotto la Presidenza dell' I. R. Delegato Provinciale; esso fu istituito nel 1808 per amministrare tutti gli oggetti di Pubblica Beneficenza compresi nella Città; ma staccatine nel 1821 gli Stabilimenti principali, ora resta limitato all' amministrazione d' alcuni Istituti Elemosinieri, che possono raccogliersi in due classi principali: cioè

A. Quegli Istituti Elemosinieri, le cui rendite mercè la variazione dei costumi, la dilatata civilizzazione, e le altre circostanze, non possono più applicarsi agli oggetti cui erano destinate dai loro fondatori; perlochè in forza di Superiori decisioni tali rendite ora si ripartono in proporzioni varie fra la Casa degli Esposti, quella di Ricovero, l'Orfanotrofio femminile, e lo Spedale civico degli infermi. Questi Istituti sono: I. La *Pia Opera Prigioni*, che forniva alimento e vestito ai carcerati poveri in quegli anni, in cui i Governi non ne prendevano alcun pensiere; i suoi primordj risalgono al secolo XIII, ed essa cessò nell' anno 1802, allorchè il Governo si assunse il mantenimento dei detenuti nelle sue carceri: posteriormente le sue rendite furono devolute alla Casa di Ricovero. II. Lo Spedale dei *Santi Giacomo e Lazzaro* aperto nei bassi secoli per ricovero e cura degli infetti dalla lebbra e dalle infermità di simil fatta, che allora infierivano nell' Italia: scomparsi tali

morbi, ed assunta dallo Spedale civico la cura di quegli individui che per caso rarissimo ne fossero presi, l'antico Spedale fu chiuso, ed ora se ne dividono le rendite fra lo Spedale civico, e la Casa degli Esposti. III. Lo Spedale di s. Giacomo di Galizia aperto nel 1383 a gratuito ricovero dei pellegrini, reso inutile in presente dalla sicurezza delle strade, e dalla frequenza degli alberghi. IV. Le rendite di alcune Abbazie, che appartennero a Monasteri di Benedettini soppressi dalla Repubblica Veneta, e da essa furono concesse in commenda ad ecclesiastici secolari: confiscate nel 1797 dal Governo militare, furono da lui cesse al Comune di Verona in compenso di danaro e di derrate ricevutene, e questo ne fece dono agli antedetti Stabilimenti di Pubblica Beneficenza.

La complessiva rendita patrimoniale di tutti gl' Istituti di questa Classe ascese nell' anno 1819 a L. 91746: 071, che depurate dalle passività patrimoniali ed avventizie, rimasero L. 66709: 100 divisibili fra i quattro Stabilimenti.

B. La *Pubblica Beneficenza*, nome dato alla massa di 53 Commissarie amministratrici delle donazioni e dei legati assegnati da pii testatori alla dotazione di povere fanciulle, od al soccorso d' indigenti Cittadini sani ed infermi. Colla soppressione delle varie corporazioni laiche nel 1808., queste Commissarie furono sottratte alla loro amministrazione irregolare, e vennero affidate alla Congregazione della Carità. Nel 1819 le rendite di tutta la *Pubblica Beneficenza* ascesero a L. 22505:032, e saziate le passività patrimoniali, ne rimasero L. 13361.200 da ripartirsi fra le suddette classi di persone indigenti, colle norme prescritte dai varj testatori.

2. *Monte di Pietà*.

Instituito nel 1490 colle offerte volontarie dei cittadini per sottrarre il popolo indigente all' avidità degli usuraj; impoverito poscia col correr degli anni, fu riparato nel 1659, e fu riordinato con leggi sì provvide, che nel 1797 possedeva il capitale circa di un milione di lire italiane: esso eseguiva allora prestiti a chiunque vi depositasse un pegno bastante a garantire la restituzione entro l'anno del prestito insieme coll' annuo frutto in ragione del 5 per 100. Spogliato dei pegni e dei suoi capitali dalle vicende politiche del 1797, trovasi ora ridotto il Monte al capitale di L. 40000 circa, somma troppo tenue per essere posta in circolazione, perlochè giace inattivo, finchè benefici provvedimenti lo pongano in istato di nuovamente giovare alla classe indigente. L'annua rendita lorda è di L. 2339: 437, che depurate da L. 774480 di passività patrimoniali, impiegansi ad aumento del capitale, e sono amministrate da un proprio Direttore.

3. *Pia Opera di Carità*.

Fondazione eretta nel 1538 per soccorrere gratuitamente nelle loro case con medicine, e con assistenza medica e chirurgica quegli infermi della città, che mediante alcune discipline siano riconosciuti privi di mezzi necessarj: a tal uopo essa stipendia 10 Medici, ed 8 Chirurghi distribuiti nelle varie parti della Città, e somministra ai poveri i medicinali da loro prescritti, che vengono preparati nella Farmacia del Civico Spedale, cui la Pia Opera ne rimborsa il valore. È retta dal Direttore e dall' Amministratore dello Spedale suddetto; ha proprie rendite delle quali

nel 1821 assorbite furono L. 2933 dallo stipendio dei Medici e dei Chirurghi, e L. 8471:640 dalle medicine distribuite a 2992 infermi poveri.

SEZIONE IV.

Epilogo.

Se l'Italia precedette alle altre nazioni occidentali nel creare stabili istituzioni a sollievo dell' umanità afflitta, Verona vanta d'essere fra le Città, in cui sempre fiorirono fin dai primi tempi questi benefici frutti della raffermata ed estesa religione cristiana, nonchè della civilizzazione crescente. Nè le vicende che afflissero i Veronesi, intiepidirono mai il loro zelo benefico, ed ora dopo una lunga serie di universali calamità, trovasi in Verona la Beneficenza Pubblica in uno stato fiorente, quanto mai vantar possano altre Città più popolose e più ricche. La fatta enumerazione degli Stabilimenti dimostra, che, ommesso lo Spedale militare perchè aperto anche ad individui di altri paesi, esistono in Verona otto Case ad asilo, soccorso ed educazione di 2539 infelici della Città e della Provincia varj nel sesso, nell' età e nei bisogni, e che un numero maggiore d' individui riceve soccorso dai molti ed antichi Istituti elemosinieri; perlochè sulla scorta dell' esposto finora si può conchiudere impiegarsi annualmente dalla Pubblica Beneficenza in Verona L. 490000 nel sovvenire ai bisogni di 5800 indigenti, non comprese le ricche largizioni straordinarie, che giornalmente si fanno dai privati ai poveri vergognosi, nonchè ad altre classi di infelici.

CAPO SESTO.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA E COMMERCIALE.

SEZIONE I.

Stato delle Arti e del Commercio in Verona.

L'acutezza d'ingegno, l'attività proprie ai Veronesi, e la sterilità del suolo che occupano, li condusse in tutti i secoli a ricercare nell'industria manifatturiera quei mezzi di riparo ai loro bisogni, ai quali non bastava il prodotto dell'agricoltura: la situazione geografica della Città, la riunione in essa di frequentatissime strade, e la facile navigazione dell'Adige resero Verona in ogni tempo un centro di Commercio, la di cui attività ed estensione però seguirono le variazioni politiche degli Stati limitrofi. Collo smercio dei proprj vini, che i Romani posponevano al solo Falerno, e con quello delle lane lavorate, nonchè dei pannilini emuli di quelli d'Egitto, lucravano i Veronesi una parte dell'oro che Roma raccoglieva dalle sue Provincie, ed allorchè le guerre civili privavano quella Capitale delle biade della Sicilia e dell'Egitto, accorrevano i Veronesi colle loro ad alimentarne l'immensa popolazione. Venuto in decadenza coll'industria e col commercio di Roma, anche quello dell'Italia per le

frequenti invasioni straniere e per le guerre civili, i Veronesi colsero profitto dalla geografica loro posizione, e dalle frequenti e lunghe dimore in Verona degli Imperadori germanici, e dei Re d'Italia per innalzare a stato più florido le loro manifatture, e per estenderne lo smercio. La regione media della pianura veronese essendo coperta di ciottoli, priva di alberi fruttiferi, e men atta alla coltura dei cereali, forniva allora pascolo opportuno a numerose greggie, la cui lana ridotta in panni ed in altre manifatture, salì in molto pregio presso le estere nazioni. Erano sì numerosi i telaj in Verona, che dicesi ne contasse 700 la sola parrocchia di S. Zenone, ed oltrepassavano il numero di ventimille le pezze di pannilani, che nel Secolo XII vendevansi annualmente dai Veronesi, insieme con i tessuti a maglia di lana tinti in rosso e con altri varj lavori, nelle fiere più frequentate delle Fiandre, della Francia, della Spagna e dell'Oriente; dal quale smercio ritraevano eglino due milioni di lire italiane d'annuo lucro, somma cui l'elevato valore in quei tempi dei metalli monetati rendeva esorbitante. Nè si ommisero dai Veronesi i mezzi opportuni ad incoraggiare l'industria; fiere franche si tennero in Verona fino dal Secolo IX; si riunì il lanificio in una corporazione, la quale era assoggettata ad opportune discipline, favorita da ampj privilegj, ed accolta in pubblici edificj; si aprì l'adito alle cariche più elevate per coloro che col lanificio avessero saputo arricchirsi, e si fornirono ai Veneziani i panni che essi offrivano in periodico dono ai Sovrani dell'Oriente. Ma la decadenza in cui era venuto nel Secolo XV il potere dei Veneziani, costretti avevali ad estendere l'agricoltura, onde impiegarvi quei capitali che ormai ricusava il decrescente loro commercio, ed essendo eglino rimasti allora pacifici possessori di Verona, comandarono nel Secolo XVII la vendita

dei vasti pascoli comunali che circondavano la Città, e ciò tanto più a ragione, che le fabbriche di pannilani introdotte dagli Italiani presso le altre nazioni, e la variazione di foggie nei vestiti resa più frequente dalla moda, scemato avevano di già lo smercio dei panni veronesi. Il prezzo allora elevato della Seta indusse i privati divenuti possessori di quei pascoli comunali, a coprirli di vaste piantagioni di gelsi per alimento de' filugelli, i quali, benchè portati in queste contrade sul cadere del Secolo XIII, nondimeno erano rimasti fin allora negletti per la preminenza del lanificio. A deprimere l'antica industria del lanificio concorse anche la coltivazione del Riso introdotta nella Provincia per opera di Teodoro Trivulzio milanese nel 1522, colla quale si occuparono ampj terreni che dapprima erano atti, per la natura loro acquitrinosa, al solo pascolo delle pecore.

La decadenza del lanificio fu nondimeno compensata largamente dal setificio, la cui mercè ebbe lavoro in Città un numero di braccia maggiore di quello che occupavasi per l'addietro nei lavori della lana; pel setificio si accrebbe la popolazione nelle campagne, che dapprima erano spoglie di case, e frequentate da soli pastori, ed essendosi mediante la nuova coltivazione aumentata la forza produttiva delle terre, s'innalzò anche il loro valore in modo che sul cadere del secolo XVIII valeva 100 Ducati Veneti quel campo che già un secolo ne costava soltanto 5; perlochè col ravvivarsi della generale industria si diffuse anche l'agiatezza in ogni classe del popolo. L'applicazione dei più recenti metodi all'educazione dei filugelli, ed alla filatura dei loro bozzoli, ha reso la Seta veronese atta anche alle stoffe più fine; nondimeno, attesa la maggiore consistenza che le è propria, essa si antepone alla

Seta d' altri paesi nei lavori dell' ago, e nei tessuti d' oro e d' argento. Quantunque da molte esperte persone si tenga ascendere ad un milione e mezzo di libbre metriche l' annuo raccolto dei bozzoli nella Provincia, ardua cosa di troppo sarebbe però il determinarne la quantità, e ciò tanto più, che una parte ne viene esportata nelle Provincie limitrofe; ciò nondimeno nel triennio 1817-18-19 ascese a L. 9595499: 990 l' annuo valore adequato della Seta lavorata in Verona ed asportata sotto forma di Sete filatojate crude, o tinte, di fettuccie, di passamani, di lavori a maglia, di stoffe di vario genere tessute con seta, o sola od unita ad altre materie. Queste manifatture si diramano per tutta l' Europa settentrionale col mezzo delle principali fiere di Germania, e formano il più importante ramo di commercio attivo per la Provincia, ramo che riceve ogni giorno maggior incremento all'ombra della pace, e mediante l' ampliazione dell' agricoltura, ed il perfezionamento delle arti. Appartiene ai prodotti del setificio il lucro del lavoro eseguito sulle sete straniere, le quali introdotte crude vengono esportate nuovamente, dopo essere state ridotte a forme diverse dagli opificj della Città; l' annuo adequato loro valore, allorchè entrarono nella Provincia fu di L. 2053166: 660 nel triennio suddetto. I varj lavori del setificio si eseguiscono da 67 filatoj forniti di 335 ruote, da 24 tintorie, da 3 fabbriche di stoffe, da 30 di maglie, e da 108 di fettuccie, e ne dirigono la maggior parte dello smercio all' estero 10 Negozianti, fra i quali due forniti d' I. R. privilegio.

Quantunque decadute, non sono estinte per anche in Verona le manifatture di lana, ed i panni tinti in nero od in turchino conservano l' antica fama; a questi aggiunger devonsi i mezzolani, e le calze di lana, nonchè i cap-

pelli, manifatture tutte però che scemano ogni giorno per l' aumento di quelle di cotone portate d'oltremonti: tutte le manifatture di lana esportate da Verona nel triennio 1817 – 19 avevano il valore adequato di L. 2576000 in ciascun anno; i fabbricatori di pannilani sono 6, ed una è la tintoria. Succedono al lanificio nell' importanza i varj tessuti puri o misti di lino, di canape e di cotone, materie che si traggono greggie dall' estero, eccettochè una parte dei lini e dei canapi, la quale raccogliesi nella regione inferiore della Provincia; il tenue prezzo dei cotoni, e l'agiatezza diffusa nelle inferiori classi del popolo animano in oggi questo ramo d'industria, la di cui esportazione adequata ascese in ciascun anno dell' antedetto triennio a L. 689633.330, Oggetto importante di lavoro interno e d' esportazione sono altresì le corde e le funi d' ogni grossezza lavorate in Città e nei sobborghi, delle quali in ciascuno degli anni antedetti ne furono spedite alle Provincie limitrofe ed alla Germania pel valore adequato di L. 106333:660. Fiorente in Verona ed estesa è l' arte di preparar cuoja, al qual uopo hannovi 16 fabbriche di Concia, 10 Mulini per macinar la corteccia della rovere, ed una macchina privilegiata di recente invenzione atta a polverizzare il Sommaco (*Rhus coriaria*), sostanze ambedue indigene, che con felice successo si surrogano alla vallonéa in molti lavori. Queste manifatture riparano ad una parte dei bisogni della Città e della Campagna, e spedirono all' estero nel triennio antedetto l' annuo valore adequato di L. 132000 in cuoja preparate, e di L. 237566:660 in cuoja ridotte a scarpe, ed a differenti sorta di calzature.

Fra gli altri moltiplici oggetti minori dall'esportazione di Verona i più importanti sono i seguenti, che in cia-

scun anno del triennio 1817-18-19 ammontarono adequatamente agli infrascritti rispettivi valori: Sapone, per L. 133000; Vestiti già usati, per L. 44850; Carni insaccate, fra le quali i *Salami dall' Aglio* di qualche celebrità, per L. 22566:660; Spille lavorate in una fabbrica assai riputata, ed insieme alcuni pochi oggetti di chincaglieria, per L.176900; Cioccolato preparato in 6 fabbriche, per L. 69400; Ferro ridotto ad utensili domestici, od a stromenti agrarj, per L. 268433:330; Ulive conciate ad uso di cibo, per L. 12400; Pietre focaje tratte dagli strati silicei, che si alternano con i calcarj nella regione media dei monti veronesi, per L. 28566:660; e Sego per L. 35833.

Ai quali valori tutti sumenzionati, se si riuniscono quelli di tanti altri oggetti di minore importanza esportati nel triennio, si avrà il complessivo valore adequato di Lire 17,143,869:360 esportato da Verona in ciascun anno del triennio 1817—18—19. Nè in questa somma si comprendono i valori del Riso e del Vino esportati, le di cui contrattazioni hanno luogo bensì nelle campagne, ove si raccolgono, per evitare l' imposta a cui sono soggetti all' ingresso loro nella Città, ma non di meno gran parte del danaro ritratto dal loro smercio affluisce nella Città, ove abitano i principali proprietarj dei terreni. Vendesi il Riso veronese ad un 10 per 100 più che il lombardo per la compattezza del suo tessuto, che meglio resiste ai ritardi, ed agli scuotimenti di lunghi viaggi terrestri e marittimi, e per un certo suo sapore più grato; l' annuo raccolto della Provincia ascende a metriche some centomille, di cui se ne esporta pel valore di un milione e novecento mille Lire italiane. Minore è l' esportazione del Vino che è assorbito in gran parte dai bisogni della Città e della Provincia; nondimeno in alcuni anni se ne ottiene una

lucrosa esportazione per le Provincie Lombarde, pel Tirolo e per Venezia.

All' anzidetta esportazione è d' uopo contrapporre l' importazione fatta durante lo stesso triennio per soddisfare ai bisogni della Città e della Provincia, che riceve molte merci straniere dalle officine della Città; il valore della quale importazione ascese all' annua somma adequata di Lire 18534349:460, compresavi la Seta estera cruda qui sopra mentovata. Sono elementi principali di questa massa i valori della Lana greggia per L. 202833: 330, e delle varie manifatture di essa per L. 3216666: 660; i valori dei Lini e dei Canapi greggi, per L. 297166: 660; delle Tele di varie materie per L. 4260333: 330; del Cotone greggio, o lavorato in varie forme per L. 562232:660; delle differenti manifatture di Seta per L. 484634: 990; delle Cuoja crude e preparate per L. 233000; delle Chincaglierie per L. 318100; delle Sostanze tintorie per Lire 279366; delle Manifatture di ferro e di rame per Lire 104266:660; delle Droghe medicinali per L. 193466:650; dello Zucchero, del Caffè, e di altre Droghe comestibili per L. 1758199:970; degli Olj d'ulivo per L. 835866: 660; dei Vini e dei Liquori esteri per L. 264833: 330; e dei Pesci e delle Carni salate per L. 599166: 660.

Ponendo però a fronte la somma dell' esportazione con quella dell' importazione si avrà l' adequata passività annua di L. 1390480: 100. Ma Verona essendo il centro morale e geografico della propria provincia, lo è anche del suo commercio, perlochè una tale passività ricade anche sulle campagne, le quali vi contrappongono il prodotto delle annue esportazioni sopra accennate del Vino e del Riso, nonchè quella dei Bozzoli che si vendono in natura alle altre Pro-

vincie, e perciò la bilancia complessiva del commercio risulta favorevole alla Provincia Veronese.

Prodotto esclusivo all' industria della Città si è il lucro per l' annuo transito delle merci estere, dovuto agli accennati avvantaggi topografici, ed al fiorir della pace; nel ricordato triennio il valore adequato delle merci che transitarono annualmente per Verona ascese a L. 51545614 : 373, sul quale assegnando un mezzo per cento per mercede del trasporto e della custodia delle merci, risulta un annuo profitto nitido di L. 257728 : 071 a favore di varie classi della popolazione.

Dall' esame dei mezzi con cui sono sostenute in Verona l' industria manifatturiera e la commerciale risulta, che oltre le officine sopraenunciate, ed oltre quelle, che più in addietro si enumerarono come appartenenti alla pubblica istruzione, alle arti sanitarie, od alla preparazione e distribuzione dei commestibili, avvi in Verona 1 Nitriera, 3 Mulini da Olio, 4 Seghe per legname, 5 Gualchiere, 4 Mangani, 1 Saponeria privilegiata che prepara più d' un millione annuo di Libbre metriche di Sapone, 2 Cererie, 4 Fabbriche di Cappelli, 2 di vetri e di cristalli, 6 di Carrozze, 3 fonderie di Campane e d' altri metalli, 1 fabbrica di Carte da giuoco, 1 di pennacchi, 10 di pettini, e 16 di Candele di sego.

SEZIONE II.

Centri e Segni del Commercio.

Fu sì fiorente il commercio in Verona nei tempi di Carlo-magno, che risale all' anno 810 l' istituzione d' una Fiera, frequentata da gran numero di stranieri, la quale te-

nevasi sulla piazza della Chiesa, allora suburbana, di s. Zenone nel 12 aprile giorno solenne a quel protettore della Città. Nel 1213 fu trasportata questa Fiera al giorno 29 di settembre, e trapiantata nel Campo marzo; poscia nel 1632 il Senato Veneto vi costituì due nuove Fiere da tenersi nella piazza della Brà dal 25 aprile al 10 maggio, e dal 26 ottobre al 10 novembre, le assoggettò a discipline, e le favorì con privilegj opportuni a renderle fiorenti, ed a togliere la Città dallo squallore, in cui gettata avevala un micidiale contagio nel 1630. Formavansi dapprima tali Fiere con Botteghe mobili di legno, ma consunte nel 1712 da violento incendio insieme con le botteghe anche tutte le merci, fu eretta una fabbrica apposita nel vasto spazio detto il *Campo-fiore*; ciò non valse però a rianimare le Fiere di già illanguidite per la decadenza del commercio, e per le discipline restrittive, ed anzi ambedue vennero scemando sempre più in guisa, che nel 1794 cessarono totalmente. Ora ravvivato il Commercio di Verona dalla pace e dalle cangiate circostanze, gli fu concesso dalla Sovrana munificenza di ripristinare le due antiche Fiere nella Brà ognuna della durata di 15 giorni, dando principio nel lunedì dopo Pasqua alla prima, e nel 4 ottobre all' altra. L' apertura della prima di queste nuove Fiere si tenne solennemente nel 24 settembre 1822, e fu accompagnata da grande affluenza di merci, ed alimentata da numerose ed importanti contrattazioni.

Oltre le due Fiere si tengono in Verona tre Mercati di cereali in altrettanti giorni d' ogni settimana; forniscono essi il mezzo opportuno a provvedere la popolazione dei cereali a lei necessarj, e sono il principale centro pel commercio di quei grani, che dalle pianure veronese e mantovana si diffondono fino alle radici del Brenner ad alimen-

tare quelle popolazioni alpine. Le più importanti contrattazioni in questi Mercati hanno per oggetto il frumento ed il sorgoturco, e nel quinquennio 1816—20 l' annuo smercio adequato del primo ascese a some metriche 17381, (*sacchi veronesi* 15160), ed a some 42903, (*sacchi* 32421,) del secondo.

Quantunque da più anni fosse prescritto di sostituire le nuove numerazioni decimali alle antiche municipali, sì nelle monete che nelle varie misure; non di meno ciò si è eseguito finora in Verona soltanto riguardo ai pesi de' metalli nobili, ed alle monete. Le valutazioni delle monete si regolano a norma delle Tariffe Sovrane, ed ora calcolansi in Lire italiane divisibili in 100 centesimi, ossia 1000 millesimi, delle quali L. 2: 600 equivalgono ad un fiorino in Moneta di Convenzione; ciò nonostante nelle verbali contrattazioni minori è frequente l' abuso degli antichi pesi veneti per li metalli nobili, e di arbitrarie numerazioni nelle monete (*a*).

Sonosi però conservate, e si usano generalmente le altre misure municipali che vigevano sotto il Dominio veneto. Tre sono le unità delle misure lineari, il *Piede da fabbrica*, *il Braccio da Panno*, ossia *lungo*, e quello da *Seta*, ossia corto. Il Piede veronese dividesi in 12 oncie suddivise in altrettante linee, e sei di tali piedi fanno una *Pertica*: due sorta però conviene distinguere di Piede: l'uno è l'antico usato innanzi al 1696, e di recente adottato dagli Ufficj del Censimento per base di ragguaglio colla nuova misura censuaria, l' altro è il moderno e comune a tutti oggidì. Il primo equivale a Metri 0,34291476, ossia a Piedi parigini 1 e linee 8, ed a Schuh di Vienna 1, Zoll 1 $\frac{005225}{1000000}$; il

(*a*) Vedasi l' avvertimento a pag. XIV.

Piede moderno è pari a Metri 0,34042553, cioè a Piedi parigini 1 e linee 6 $\frac{601423}{1000000}$, od a Schuh di Vienna 1. 0. $\frac{920750}{1000000}$: da ciò ne viene che il Metro equivale a Piedi veronesi antichi 2, oncie 7, e linee 5 $\frac{936487}{1000000}$; ed a moderni Piedi 2, oncie 11, linee 3 $\frac{352502}{1000000}$; che la misura lineare legale di Vienna detta *Schuh* divisibile in 12 *Zoll*, e di cui 6 fanno l' altra misura legale detta *Klafter lineare*, equivale ad oncie 11 e $\frac{767660}{1000000}$ di linea del Piede antico, ed a oncie 11 linee 10 $\frac{738206}{1000000}$ del moderno; e finalmente che il Piede parigino è pari ad oncie 11, linee 4 $\frac{353050}{1000000}$ del Piede antico, ed a oncie 11, linee 5 $\frac{407064}{1000000}$ del moderno.

Ambedue le misure distinte col nome di *Braccio* dividonsi in metà, in terzi, in quarti ed in ottavi; il *Braccio lungo*, che usasi non solo pel Panno, ma per tutte le altre Stoffe, eccetto che per la Seta, equivale a Metri 0.6489908, ossia a $\frac{26}{32}$ e $\frac{740090}{1000000}$ della misura legale di Vienna detta *Elle*, la quale suddividesi in 32 parti: il *Braccio da Seta* equivale a Metri 0,6424493, ovvero a 26 $\frac{458658}{1000000}$ parti di Elle, e perciò un Metro abbraccierà Braccia 1. $\frac{540655}{1000000}$ da panno, e Braccia 1. $\frac{556544}{1000000}$ da seta; ed un Elle viennese comprenderà Braccia da panno 1. $\frac{164768}{1000000}$; ed 1. $\frac{174550}{1000000}$ da seta.

Nelle misure di superficie la *Pertica* moderna quadrata è l' unità: essa dividesi in 36 piedi moderni quadrati ognuno divisibile in 144 oncie quadrate formate d' altrettanti punti quadrati; e le rispettive proporzioni loro col Metro quadrato, e colla misura viennese legale di superficie detta *Quadrat-Klafter* si possono dedurre dai ragguagli del Piede lineare or ora esposti. Per le misure agrarie l'unità è il *Campo* formato di 24 *Vanezze* divisibili ognuna in 30 *Tavole* ossia Pertiche quadrate, che compongonsi di 36 Piedi quadrati; il Campo veronese usato oggidì equivale a Metri quadrati 3003: 856948, e posto a proporzione della

misura legale viennese detta *Metzen dell' Austria inferiore*, abbraccia Metzen 1. $\frac{576782}{1000000}$. All' opposto un Metzen dell'Austria inferiore è pari a Vanezze 15 tavole 6 e piedi quadrati 19 $\frac{006801}{1000000}$ del Campo veronese moderno, ovvero a metri quadrati 1919:258133, e tre di tali Metzen formano un *Ioch* ossia Jugero viennese, che abbraccia 1600 Klafter quadrati; i 10000 metri quadrati che formano la Tornatura metrica, equivalgono a Campi veronesi moderni 3, Vanezze 7, tavole 26, piedi quadrati 33, e punti 9 quadrati. Devesi qui ricordare però il detto di sopra, che essendosi nella nuova misura censuaria instituito il ragguaglio mediante il solo Piede antico lineare, il Campo veronese usato nelle Tabelle comparative del nuovo Censimento si è l'antico, ed equivale a Metri quadrati 3047;946570, ossia a Metzen 1. $\frac{588025}{1000000}$; e che una Tornatura abbraccia Campi 3, 6. 22. 8 $\frac{865000}{1000000}$ di antica misura.

Delle misure di capacità l' unità per i cereali è il *Sacco*, e per i liquidi il *Brento*. Il sacco dividesi in 3 *Minali* formati ognuno da 4 *Quarte* suddivise in 4 *Quarteruoli*, ognuno dei quali tiensi avere il peso di libbre sei veronesi sottili; questo Sacco corrisponde a Some metriche 1. 146535, od a Metzen 1 ed Achteln 7. $\frac{076960}{1000000}$ dell' Austria inferiore; il *Metzen* è la misura legale che dividesi in ottavi, ossia *Achteln*, e corrisponde a Some metriche 0.608364, nonchè a veronesi Minali 1, Quarte 2, Quarteruoli 1, Libbre 2 sottili, ed oncie 10 $\frac{99}{100}$: la Soma metrica è pari a veronesi Minali 2, Quarte 2, Quarteruoli 1, Libbre 2 sottili, ed Oncie 10 $\frac{99}{100}$. Il *Brento*, di cui 12 formano una *Botte*, che è la misura in uso per le Uve e pei Vini, comprende 4 *Secchie*, che contengono ognuna 18 *Inghistare* divisibili in 4 *Gotti* per ciascuna; il Brento corrisponde a Some metriche 0.705111, o ad *Eimer* 1, *Mass* 9, *Decimi* 1 $\frac{105058}{1000000}$

dell' Austria inferiore, la quale è la misura legale formata di 40 *Mass* divisibili in 10 *Decimi*, ed è pari a Some metriche 0: 565735 perlochè la Soma metrica corrisponde a Veronesi Brenti 1, Secchie 1, Inghistare 12, e $\frac{446329}{1000000}$ di Gotto; e l'Eimer equivale a Secchie 3, Inghistare 5, Gotti 5 $\frac{072384}{1000000}$; ed il Mass contiene Inghistare 1, e Gotti 1 $\frac{077680}{1000000}$.

L'unità del peso è la *Libbra*, che distinguesi in *Libbra sottile* ed in *Libbra grossa*, ambedue composte di 12 Oncie rispettivamente sottili e grosse. Tre Libbre sottili fanno due Libbre grosse, e 25 Libbre sottili, ossia Libbre 16 ed Oncie otto grosse, formano il *Peso*. La Libbra sottile equivale a metriche Libbre 0.3331757, ed a Lotti 19 e $\frac{152813}{1000000}$ di quarto di Lotto del *Pfund mercantile* di Vienna, misura legale corrispondente a metriche Libbre 0,560012, e divisibile in 32 Lotti formati ognuno di quattro Quarti. La Libbra grossa comprende metriche Libbre 0.$\frac{4997636}{10000000}$, o Lotti 28, Quarti 2 $\frac{229210}{1000000}$ di Vienna: da ciò ne deriva che la Libbra metrica corrisponde a veronesi Libbre sottili 3, e $\frac{016732}{1000000}$ di oncia, e che il *Pfund* mercantile di Vienna equivale a veronesi Libbre sottili 1, ed Oncie 8 $\frac{17}{100}$, ovvero a grosse Libbre 1 e $\frac{144667}{1000000}$ di oncia; ed essendoche 100 di tali *Pfund* formano una misura detta *Zentner* ossia *Centinajo*, questo equivale a *Pesi* veronesi 6, e sottili Libbre 18, ed oncie 1.

Ital 4884.12
Saggio d'una statistica della citt
Widener Library 004061880
3 2044 082 269 382